

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2557

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1241

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

L'AMALATO IMAGINARIO.

Sotto la Cura del Dottor
Purgon.

COMEDIA

Tradotta da quelle di Monsù Moliera, &
accomodata ad' Vso de Comici Italia-
ni per li linguagi, e personaggi
che corrono al presente

Con il Famossissimo Dottorato di
Pantalone in Medicina.

Dall' Eccell. Sig.

Dottor in Ambe le Leggi

BONVICIN GIOANELLI.

DEDICATA

Al Molt' Illustre Sig.

COSTANTIN COSTANTINI
detto Gradelino.



1761

In Venetia, Per Domenico Lovisa à Riàto.

Con Licenza de' Superiori.



L' Ammalato Imaginario figurato per Pantalone Hipocondrico nel presente Scenico componimento, come scherzo bizzaro di Monsù di Mulier dà rappresentarsi da Comici solliuo d'oppressi dà simil Fantasia, non potea essere maggiormente compatito, che dalla Bontà di V.S. che in più Sceniche attioni hà dato saggio d' un' attiuità, e Spirto più ch' eleua-

to; Ben è vero che tradotto dal
Francese nell' Italiano con al-
tre verisimili inuentioni per i
Teatri di Venetia si può meco
chiamar felice nella Fiducia,
d'essere fatto comparire per la
prima volta dalla Magnifi-
cenza delle Scene che hor ven-
gono dà lei passiate; Riceua
dunque in tall' incontro gl' at-
testati della mia propensione,
e nel tempo stesso mi doni questo
contento di publicarmi
Di V.S.M.III.

Venetia li 16. Genaro 1701

Diu. & Obl. Seru.
Domenico Loyisa.

Personaggi.

Pantalone Ammalato Imaginario
Prospera Moglie di Pantalone, & Matrigna d'
Aurelia Figlia vera di Pantalone.
Celio Amante d'Aurelia.
Dottore Bastardo Sotto nome di Medico
Purgon che visita Pantalone ammalato
Imaginario.
Fenochio sotto nome di Dottor Cauterio
Fratello Vterico del Dottor Purgon che
fà d'Aqua cotta.
Trufaldino Nipote e pratico del Dottor
Purgon Figlio di Fenochio.
Aqua cotta Spetiale;
Scrivilargo Nottaro,
Fiametta Serua di Pantalone.
Teosilo Mercante fratello di Pantalone.

La Scena si Ringe in Venetia.

A 3 ATTO

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Aqua cotta con vna Pollizza di Medicina in Mano.

Aq. **A**L Mondo mi nò credo, che ghe sia el più bel Mestier de quello, del Spetier de Medefine zà che con vn Pozzo d'Acqua in Casa, e dò, ò trè Cari de Fen in Soffitta, mi ghe cauo all'Anno Mille per vn. Nò ghe altro mal, che tutti nò paga, che de resto à stà hora poderia anca mi far el Carisimeto, Mà ghe vuol pazienza, vn refa l'altro. Bisogna procurar de star in buona cò i Miedeghi, e particolarmente cò i Gallenesi, perche questi quando i v' à visitar vn'amalao, subito i ghè scriue la sò ricetta, e à loro puoco ghe costa à Scriuer Vn *Recipe Madonna Anna*, vn *Bocconcin Cordial*; quatro poluerete, vna Medefina; e ben vero pò, che bisogna de quando in quando re-

regalarli, acciò all'incontro i se arrecorda del Spetier; de altri pò, niente ghe penso, perche i hà trouà fuora certa maniera de Miedegar alla Paregina, che à mi troppo no me piase, perche col scriuer puoche ricette, e lasar far alla Natura, i ammalai guarise troppo presto. Questi Siori però i hà studiao puocho de politia-la, perche el Miedegar alla Gallenicha, è molto più vtile, ne v'è bisogno de troppo romperse el cao sù i Libri è quel che più importa xè, che medegando in stà foza, faria più Croniche le Malatie, e i guadagneria più paghe, co esser causa, che ancha nù altri faresimo più ben el faro nostro. Che però son molto obligao al Sior Dottor Purgon, questo xè vn Medego brauo, in ogni pocha de bava de Malatia el ghè fà spender, trè, quattrocen-to lire; mà e ancho ben vero però, che procuro di introdurlo hor in stà Casa, hora in quest'altra. Anzi mi son stà causa, che el visita Sior Pantaloni dei Bilognosi, qual Marida vna sò fia cò sò Neuodo Arlechin perche come se sà, questo è vn Sior che ghà della Marocha tanta, le mò hippocondriacho, che el sà cazà in testa de star mal, mà però el paga profumatamente. El m'hà mandao à dir, che ghe porta la Poliza delle Medefine, che l'hà

A 4 tiolto

tiolto in sto Mese, per questo ghe lo fatta più che presto si che no voggio mancar.

Batte alla Porta di Pantalone.

S C E N A II.

Acqua Cotta, e Fiametta.

Fiam. Chi batte, O Sig. Aqua cotta, che volete.

Aq. Mi hò portao la Polizza delle Medesime, tiolte in stò Mese dal vostro Paron, che cosi al n'hà Ordinao per questo feme sto fauor de darghela cara fia.

Fiam. Vi seruirò.

Aq. partendoci Bonzorno Fiametta.

Fiam. Ariuederci Sig. Aqua cotta. O quanti danari, ch'hà spezo il mio Patroncino con questi benedetti Medici, e Spetiali, e si stà Meglio di me, ne hà altro Male, che quello si và imaginando se stà vn Giorno senza vedere il suo Dottor lui poi gli pare li venghino adosso tutti i mall'anni; Cosa farebbero li poweri Medici se non vi fosse di questa sorte di Gente, che li prestassero tutta la Credenza.

SCE.

S C E N A III.

Pantalone, con una mano allo Stomacho, viene alla porta di Fiametta.

Pant. Chi è stà di vecchia ch'ha battuo?

Fiam. Lo Spetiale, che dice gl'haute mandato a dire, vi porti questa polizza.

Pant. Ben ben, va drento, e sta parada cò te chiamo.

S'appoggia al Tauolino, e Fiametta parte.

S C E N A IV.

Pantalone summand o la Polizza dello Spetiale

Pant. T Rè, e dò i fa cinque, e cinque fa diefe, e diefe fa vinti più à 24. del Mese per vn piccolo Seruetial insinuatiuo, preparatiuo, & Emoliente per molificar, bagnar, e renfrescar i interiori de sua Signoria Clarissima (quel che me piase del mio Caro Spetier xè che el me tratta sempre con Ciuiltae) Orsù l'interiori de Sig. Clarissima Otto lire, ben ben, ma fier aqua cotta, se me volè trattar con Ciuiltae, bisogna che ghe mettè precio ancha più rasonuole, e nò scortegar così i Amalai; Ot to lire vn Seruitial; Nelle altre poliz-

A 5 ze.

ze sempre n'hauè messo sie lire, che batterghe el Terzo le resta quatro.

Più il giorno seguente, vn buon Seruitial detristiuo, composto con Elettuario Diacatholicon, Riobarbaro, Miel Rosato, & altro secondo la Recetta per Detergera, Netar, Lauar il Ventre inferiore di sua Sig. Clariss. sie lire, con vostra buona creanza metterò quatro.

Più detto giorno per la notte vna Lattada Soporatiua per far reuegnir el sonno à sua Signoria (qua nol dise Carissima) otto lire de questo no me lamento perche l'ha m'hà fatto ronchizar.

Più ai 26. Vna buona Medesina in Casa Cairina, e suoi Cerotini, secondo il Recipe del Dottor Purgon per espeller, minorar, euacuar la bille del Sior Pantalon. Vn puoco de Bisognosi se se puol Dodeci lire. Ah Sier Spetier, sier Spetier, che Diauolo dodefe lire, bisogna hauer vn puoco più de Descretion cò i ammalai; El Dottor non ha za scritto, che mettè dodefe lire, ò via la mitae.

Più ai 27. vn Altra Lattada per far dormir sua Signoria. Otto lire.

Più vn Seruitial Carminatiuo per cazzar la Ventosttae de sua Sioria quatro lire. Ben più al medemo replicao la sera, altre quatro lire.

Più

Più ai 28. vna buona Medesina de Potion de Manna, e Siropo Rosao Solutiuo per cazar fuora i umori peccanti di sua Signoria & sedese lire, Le è troppo da feno el mio fio verzene contenteue de diese.

Più per due lire de Seno de Caua Chiariфикаo, & aromatizzao con scorzi de Cedro, per raddolcir, temperar renfrescar el sangue (tocca pur via) trè lire; e via trenta soldi.

Più vn Bocconcin Cordial de Confetion Giacintina frigida preparada con la sò aqua de Scorzonera, e de fior de Cedro, diese lire; tiolè sier Canapiolo trè lire.

Item Vna bonissima Medesina de fation Catholica Maistral, composta de Riobarbaro, Agarico, Siena, & altro secondo la ricetta del Dottor purgon con i soi Correttiui fatta secundum artem, per euacuar, radicar, e metodicamente purgar i Cattiuu umori di sua Sioria, con la sò beuua de do lire di Aqua d'Orzo destillada lire 24. che caro cagao, che xè sto Aqua cotta, se sempre el mena cò i altri, come el fa cò mi, presto el fara della Marocha.

Trè, e dò cinque, cinque e cinque fa diese, e diese fia diese cento; Trecento, e Vinti trè lire, e meza, tanto che hò tiolto in vn Mese 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. Medecine 9. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. Seruitia-

A 6

Li III

li in tel Mese pasao 12. medefine , e 20. Seruitiali adeso sò perche el Mese passa sò stao magro più de questo mò cancaro bisogna auuertir el Dottor acciò el se regola in causa . Ah Fiametta .

Suona il Campanello .

Ah piegorazze , Mandrie gazarae , e che sta Campanella a pena se sente .

Ritorna à Suonare .

Ohibò , certo che i gha le recchie sodrae de perfuto .

Ritorna à Suonare .

Ah Fiametta ; Ah Bestia .

Ritorna come prima à Suonare .

S C E N A V.

Fiametta , e Pantalone .

fiam. O pouerinà me , Ohimeì , Ohimeì

pant. O Cria Cria , cara Raife .

fiam. Voi Voi m'hauete fatto rompere la testa con le vostre parole ,

pant. Taci ve desgratiadella .

fiam. Tacete ancor voi , perche se ui lamenterete io farò la pifina .

pant. Nò posso gnancha lamentarme fuffantona .

fiam. Se voi hauete gusto di lamentarui , & io hò quello di piangere .

pant.

pant. Per quel che vedo ti xe ben lagremosa , ma finimo stè chiaccole , leua via stò tolin perche el Seruicial ch'ancuo hò tiolro , sento che el me Principia a far Operatiou .

fiam. Il Seruitiale vh che Sporczie .

pant. Sporchezi ti ghe difi al Seruitial , che va netando , a euacuar la bile .

fiam. Al Dottor se aspetta a ponerui il Naso per l'Operatione , se è pronto a tirar le paghe che gli datte .

pant. Sè bona notte recordete pur de tegnir me in pronto quella Decozionzina , che adeso a deso hò da Sorbir .

fiam. Altri non Guadagnano con voi caro , mio patroncino , che il Dottor purgon , e lo Spetiale , ma in fine dourei io pur sapere che male habbiate da farui tanti rimedii .

pant. Tasi mozina Ignorantella , ti te vuol metter a Censurar i Ordeni della medefina ; Va pur a Chiamar mia fia Aurelia , che gò da dirghe nò sò che , che nò ghe despiaserà .

fiam. Ma eccola per apunto : quasi ch'haue se penetrato li vostri Desiderii .

SCE

S C E N A VI.

*Aurelia, Fiametta, Pantalón.**pant.* **V**ien qua Aurelia Collona mia'.*aur.* Eccomi a vostri Comandi.*pant.* Correndo alla Comodità Aspetta carà fia Dame el Baston, che subito ritorno.*fiam.* Prendete, via presto, presto; che questo Benedetto Dottor Purgon vi fa Correle poste.

S C E N A VII.

*Aurelia, Fiammetta.**aur.* **I**O ti confesso Fiametta carà che non saprei come fare a non parlare di lui & il mio Cuore vorrebbe approfittarsi di tutti gli momenti per palesarti il mio affetto, non pare a te cara Fiametta vn' effetto del destino quest' inpensato incontro d'vn sì tenace amore.*fiam.* Certo che sì.*aur.* Non sembra attione di gran prode impugnar il Brando alla mia difesa senza hauere alcuna conoscenza di mia persona.*fiam.* E di che sorte.*aur.* Con Generosità Maggiore operar non si potea, *fiam.**fiam.* Sarebbe cieco chi non la conoscesse*aur.* Ma non è anco vn bel Giouane.*fiam.* Qua vi voleuo.*aur.* Ha vna certa bizzaria ne suoi tratti, che non saprei.*fiam.* Hauete piu che ragione, vi compatisco.*aur.* Non può parlarmi con sentimenti più obliganti.*fiam.* Certo che no.*aur.* Vorei però appagasi li miei desiderij, con dirmi, se credi m'ami egli tanto, quanto s'esprime.*fiam.* Quanto a questo poi non bisogna fidarsi tanto mentre l'espressioni d'Amore rasomigliano di molto al vero, ma io n'ho scoperto di gran Falsità, e dalla resolutione, che hieri vi scrisse di farui dimandar per Isposa, è il vero modo di comprendere se v'ami di viuo Cuore.*aur.* Se questi m'inganna non presto più e de a chi si fia, ma ecco il Genitore.

S C E N A VIII.

*Pantalón Aurelia Fiametta.***O**Rsú Aurelia viscere mie t'ho da dar vna nioua, che la t'arriuerà improuisa. To fatta la Sposa? così presto ti ridi, te
pia

piase eh sta parola; non v'è cosa che maggiormente che piase alle Donne alla Natura Naturaza.

aur. Vna Figlia vbbidente deue in tutto e per tutto soggiacere, e dipendere dall' arbitrio del Genitore.

pant. Me posso ben consolar della to bontae, ed hubbidienza tanto che el Matrimonio è concluso.

fiam. Vh, Vh, la Sposa Patroncina fete fatta, ed' à me chi dara qualche Marc' Antonio.

pant. El Gua dai Bari; mi però te digo viferrone mie che a sta hora no ho per anca visto el soggetto, ma per quel che tutti me dise, ti, e mi restaremo contenti.

aur. Gia che dunque il vostro asenso apre l' adito a palesarui l'inttisecco del cuor mio, diroui essere alcuni giorni ch'hebbi l'incontro di conoscerlo, assicurandoui, che la ricchiesta vi fece fare, è vn puro segno dell' Amore che mi professa; mentre a pena si habbiano veduti la prima volta, che di bel subito incominciasimo con il cambieuole corrispondenza ad'amarfi.

pant. A mi no me sè sta ditte ste cose, ho però gusto, che el sia anca de tò genio, i m'ha ben ditto, che l'è bel, zouene Largo de Schena.

aur. Per apunto.

pant. De Bella presenza.

aur.

aur. E di che Sorte.

pant. Affabile, Trattabile, e po godibile nè vero.

aur. Si Signore,

pant. Che el parla Grego, e Latin.

aur. Questo poi non lo sò.

fiam. Io l'hò sentito sempre parlare dà bestia innamorata chi sà che questi non sino li linguagi suoi.

pant. E che in breue el se dottorera in Medicina.

aur. Mâ chi v'hà fatto simili racconti di gratia.

pant. El Sior Dottor Purgon.

aur. Lo conosce forse il Dottor Purgon.

pant. No ti vuol che el lo conosca se l'è so neuodo, e tutto el di el ghe va drio a visitar i amalai.

aur. Celio Nipote del Dottor Purgon

pant. Che Celio; mi parlo de quello che t'ha fatto dimandar per Mugier.

aur. Si Signote.

pant. E ben; questo xè el neuuodo del Dottor Purgon, fio del Dottor Cauterio sò fradelazo, e questo se chiama Trufaldin e no Celio, sto matrimonio s'hà concluso trà so Barba, el Spetier, e mi

Aurelia se ne sta sospesa.

fiam. Parlerò io, già che s'è amutolita la Sig. Aurelia, ch'esa non hà che fare con il

il Dottor Cauterio ne con sò figlio, ne con tutte le fontanelle del mondo.

pant. Eh pouera matta, no ti conosci ti la Rasa, mi che hò mal, hauerò sempre el miedego in Casa, el Dottor Cauterio hà questo fio solo, el Dottor Purgon no è maridà, e perche siegua stò Parentà, el lo vuol lafar herede, de più de dò Mille Duchetti d'entrada.

fiam. Mi dò a credere, n'habbi amazzati de moltria far tanta facoltà. Ma volete ch'io vi dichi, vostra figlia non è nata per essere Dottorefa.

pant. Veh Fiameta. Aurelia ò Dottorefa Cauteria ò in Casa sotto le natole per tutto el tempo de sò Vita a far nette le Scarpie.

aur. Ci satò io pure caro Signore Padre.

pant. Cosa vustu che digha el Mondo, che Pantalòn no è homo de Parola, vustu metterme per stà tò Malegnaza opinion in procinto de precipitar.

aur. Se gl'hauete datta la parola potete voi mantenergela, con sposar voi Trufaldino.

pant. Che mi Sposa Trufaldin Piegorazza. Vardè. Vardè cosise risponde a sò pare.

fiam. Certo lei in questo deue Sodisfarsi, e non voi Vecchio quasine l'hò detta.

pant. Desgratiadella la sala mo dir schietta la Cacha.

fiam.

fiam. Si si Vna lacrimucia, ò due, vn poco di carezzine che vi faccia la Sig. Prospera vi fa perdere l'Affetto hauete sempre professato ad'vna Vnicha figlia, com'è la Sig. Aurelia.

aur. Ogni cosa vi dice mia, matrigna, la volete subito porre insecutione.

pant. E sempre ve prospera xè in ballo, chi sente vù altre petegole. Mò no falla anzi ella a volerla in sò Compagnia, cò speranza ancha ti d'Hereditar tutto el sò.

fiam. Le heredità tenetele per voi altri, la Sig. Patroncina vuole per Marito il Sig. Celio, le credese prenderlo in un Siropo.

pant. E cha si mi guidona.

Pantalone corre dietro ad' Aurelia e Fiametta, mà in danno perche trabocha à terra.

S C E N A I X.

Prospera, e Pantalone.

pant. **O** Pouereto mi agiuto, zente Soccorso.

prof. O' me infelice ch'hauete mio caro Marito.

pant. Anema se vu raife mie

prof. E non mi vedete sempre pronta ad ogni vostro ceno.

pant. Pur troppo colona ah che quella Trufante

fante de Fiametta la xè vegnua più furfante del Mondo.

prof. Che mai vi hà fatto.

pant. Senti la mia speranza, perche perche de seguro la me farà morir arabbia.

prof. à parte. Volese il Cielo, ch'oggi ne fosse quel Giorno poi certo ch'è impertinentissima, ma e ben anco vero che pochi sono que serui, ò serue senza difetti e per questo alle volte siamo costretti a soffrire le loro male Qualità per altre buone che possedono, costei è Diligente, puntuale, volentieri, s'affaticha, e quello più si deue stimare, ch'è fidatissima ma ò la Fiameta.

Sopraggiunge fiametta.

fiam. Mè signora.

prof. Tanto ardire di far venir la bille a mio Marito.

fiam. Io Sig. se altro non vado intracciando che di seruirlo.

pant. Ella più ardita de costo muso de zudio.

fiam. Mi diceua di voler Maritar la Sig. Aurelia con il Nipote del Dottor Purgon, ed'io gli soggiunsi, ch'il partito mi pareua affai per ella auantagioso, mà essere meglio tenerla in Casa.

prof. Quest'è pocho male.

pant. E vi scesine care tutto alrouerso la vedise.

prof.

prof. Orsù via Sign. Pantalone, volete più aquietatemi vna volta e ti se ti fara più bugiarda, vedrai quello saprò fare ma portate qui il Mantello fodrato, e delli Cossini perche stii meglio addagiato. poneteui in capo la beretta, poiche non v'è cosa facci mal maggiore. che il tenere l'Orecchie all'Aria.

fiam. Oh. Oh.

ant. Senti fia cara stà impertinentaza.

prof. Non è gran male se v'addolora per farui passare la rabbia v'addolora; mà stiate alto accomodandogli li Cossini alzateui, che vi ponghi questo di sotto; mettemo quest'altro qui perche potiate appogiarui, di qui l'altro dietro le Spalle vn'altro sotto il capo.

fiametta ponendogli vn Cossino sopra il volto costei dice fuggendo.

fiam. E questo poi perche lo guardi dalla Tramontana.

pant. E ch'è mi, e ch'è si vuole leuarsi, mà cade per terra a che no femo più.

prof. Perche v' affanate.

pant. Ah nina cara, ti nò conosci la furbaria de quella guidona, la m'hà fatto tutto misiar, che bisognerà certo, che tioga otto medefine, e dodesse Seruitiali ma prima vogio far Testamento certo.

prof. Non parliamo di Testamenti, parliamo di cose

di cose allegre e non di cose funebri.

pant. Mà v'haueua ditto che douesi parlar col
Prof. se no falo me par di vedere il Sig.
Scriuilargo,

pant. che el Vegna vita mia.

prof. Mà caro il mio Bene quando s'ama da
douero vn Marito, non si deue ne meno
far mentione di queste cose, lo faceuo star
a dietro il Notaro *dice à parte.*

S C E N A X.

Notaro Pantalone Prospera.

pant. **V**Egnì pur auanti Sior Clarissimo; e
senteue quà senza cerimonie mia
Mugier m'hà ditto che douesse far testa-
mento tante volte per la sarla Erede de
tutto el mio.

not. Sig. Pantalone quando si tratta di Testa-
mento e principalmente nuncupatiuo, in
cui deue essere la Moglie beneficata dal
Marito, fà di mestieri ch'essa si ritiri per
questo Sig. Prospera si contenti di dar
Luocho *uerso Prospera.*

prof. L'vbidischo più che volentieri *à parte*
pensieri non mi traditte.

not. Hà lei figli.

pant. Della buona Memoria della mia Carā
Pandora fù prima Mugier el Ciel m'ha dao
vn'uni-

vn'vnicha fiola che per ancha xè da Mario.

not. E volete priuar la Figlia per compiacere
alla Seconda Moglie.

pant. Certo che si non songio patron del
mio.

not. In questo non sere altrimenti patrone;
poiche la figlia ch'è parte delle vostre vi-
scere deue essere l'herede, altrimenti il
Testamento farebbe nullo in disheredarla
senza giusto mottiuo.

pant. Certo che ne hò dei mottiui, e cause
più grande che no xè el Campaniel de Pia-
za.

not. Non credo posino essere tali, che v' in-
duchino à privarla delle vostre fortune.

pant. La vuol tior mario de sò Sodisfatione
contro la mia Volontae.

not. In questo non fa Male mà non sapete che
le Leggi tutte Danno facultà in materia
de Matrimonio alli stessi Contrahenti, qui
se non fosse per attediarui, v' addurerai
pure li statuti municipali, quello che vi
posso suggerire si è che tutto i' Auantag-
gio che si possono fare Marito, e Moglie
è vna mutua Donatione Inter viuos supor-
to pero, ch'alcuno d'esi non habbi figli-
uoli.

pant. Prima dunque de far altro manderò a
chiamar i mi Auuocati Salariai, per ve-
der cosa posso far in sto proposito.

not.

not. Sarà molto meglio, poiche ad' essi per appunto non mancano stratagemmi di burlarsi delle Leggi, con trouar ripiego à tutte le cose, e far ralembiar giusto, ciò che non è permesso. Essendo questo l'vnico rimedio per consolare li loro clienti io vi potrei suggerire anco questo partito di fingere di lasciar molti Debiti in profitto di diuersi Creditori, quali poi s'intendino con vostra Moglie, ouero potrete mentre v'attrouate viuo ponere nelle di lei man'tutto il Contante, ò Lettere di Cambio, ch'appresso di voi tenete.

prof. Posso vegnir Sig.

not. Venghi pure V. S.

pant. Cara là mia fia andemo a deceruelar'le per trouar el modo de farue restar contenta.

prof. Deh caro il mio tesoro, non vi statte ad affligere per questo, ch'io prima di perderui vorrei. Oh Dio.

pant. Che magnar vn Sauogiaro col Cebibo alla Paregina à parte.

prosp. Si il mio Bene, che farei troppo infelice finge di piangere.

not. Eh mia Signora queste lacrime non sono a proposito; le cose non sono giunte per anco a tal segno.

prosp. Vi Compatischo; perche voi non sapete, cosa sij bene che si vogli ad'vn tale, e tanto marito.

not.

not. Il Cielo me ne liberi.

pant. Tutto el mio scontento faria mia raile, se morise, no hauer podesto hauer gniancha vn Pantaloncina da vù, e pur el Sior Dottor Purgon con la replichà centuplicada de Seruitiali, el m'haueua ditto, che ghe n'haueria podesto ottener almanco vna meza Dozena.

not. Non siete tanto cadenti ambidoi, che non si posino sperare frutti da vostri amplexi.

pant. E vero sì, ma vorria consolarla, acciò la me assistese poi con maggior carità, in tutti i mi bisogni per questo alla presenza quà del Sior Troilo vede, darò cinque Mille Doppie, ch'hò serae nel mio Scrigno, e Dò polizze de Cambio de dò mi debitori vno a Napoli ch'è el Sior Onofrio Sofega pettò de cinque Mille lire de Banco, e l'altra el Sior Tiburtio dal Seo in Bruseles de sedese Mille Duchetti.

prof. Io non voglio cosa alcuna.

not. à parte è molto continente

prof. Mà dittemi quante Doppie s'attrouano nello Scrigno.

pant. Cinque mille Collone tutte Spagnole, vegnue cò quella Naue carcha de Baccaiai, ch'hò mandao l'altro zorno per le Smirne.

prosp. Mà non mi parlate di Doppie; ditte-

B

mi

mi solo se sono esigibili le Polizze de cambio.

pant. E de che piza le xè a vista per chi le presenterà.

prosp. Tutti i Beni del Mondo però nulla stimo in comparatione di quello voi caro mi sete.

pant. Orsù andemo in Tinello, che faremo vegnir di altri Testimonii, per far le cose cò più sicurezza che mai possibile.

S C E N A X I.

Fiametta che offerua, & sente il tutto.

fiam. **S** I' in Casa con il Notaro la Sig. Prof-
spora, ed' il Patrone, cito cito,
vò alla Sig. Aurelia, perche frastorni il tut-
to, e per gabar questi vecchi gli voglio
dire, che mi sono disgustata con la Pa-
ttoncina, e secondarò l'inclinatione del-
li medemi per essere consapeuole d'ogni
cosa.

SCE.

S C E N A X I I.

Appartamento con Studio.

*Dottor Purgon; & Trufaldino suo Nipote pra-
tico vestiti in Lungo.*

dott. **I** N fat Cornelii Agrippa non posua
descriuer mei la nostra nobil, ed' hu-
nerifica Profesiun, doppo hauer trattad
del Lib. *De Vanitate Scientiarum*, dell' arte
militar, el pasa a descurer della medica
in sta foza *etiam ipsa ars quadam homici-
diorum est nullo alio fundamento, quam
fallacibus experimentis superstruta, ac-
tus egrotantium roborata credulitate.* Si-
che quasi tutto el fondamento della Me-
dica facoltà al confiste in trouar zente,
che ai creda, & habbi questa ferma, e fi-
sica Opinion, che nù a posim guarirla.
Dunque al besogna, che vù al me Neu-
uod procuriat quest' credit qual più s' aqu-
sta con l'apparenza, che con il Sair. *Melius
est videri, quam esse, & mundus vult deci-
pi,* Per principiar del Vestit, andar posi-
tiui, ne istar sù la galla, ne far i Ganime-
din, ne i zerbinuot; perche quanto più
se và mal in aser più al Volgo ai crede
Non vidi, dis colù come me quel al va alla

B 2 Filo.

Filosofo, ed' abench Ippocrát habijf crit vn liber Dè Decenti Ornatu, con tutt ciò ades el fa de mester l' eser più hipocr it, che Ippocratich. Del refter tenerse amisi i Spetiali, e Chirugh, che questi sol a se ponun introdur nelle Cha Lasarse anche veder a curre affacendad per la Città, Andar giù pet vna Contrada e se dall' alter e quantumque non s' habbiu Visit andar se no alter a trouar de amisi. Entrar per vna porta, e salir per vn' alter per parer d' ha- uer molte facende. E se mi no hauesi fat in sta foza, nò tarie mai arriuad al Con- cet, che a i hò fat, ne a tanta gran fama. Or se haui imparà alcun Aforisme, de quei ch' à v' hò dettadi.

truf. Similia Similibus conseruantur, Con- traria contrarijs coeruantur:

dot. E no bestia curantur, e nò curuantur.

truf. Se L' è tutt' vnda vero Bergamasco.

dot. Aricordeue sopra tutt' quand al se cita qualche Autorità de Gallen, ó d' Ippo- crat, de parlar all' hura con più Enfasi: fauiu.

truf. Gnorsi con enfasi Concorta Medicari oportet non cruda.

dot. Optime Ades al besogna, che a impari a scriuer tré, quater ricette delle più Vsua- li; scriui.

Recipe floris Casia recenter extracta. Vnciam Vnam

Vnam, Cremoris Tartari Dramas duos, Ge- minum citri preparatorum dracmam semi- misse fiant bolitum Saccero.

truf. Recipe o Vidimo siur Neuuod se al va bè, dott. Romperduegliela vn Corni siur Barba; La i è scritta troppo ben, r' hò pur det, che a imparà a sincier più mal, che a sippi possibil, & abbreviare, accioch' alcun nò l' intendi.

truf. Mà che l' preposit se nisun nò l' intend, come l' intenderà el spetial.

dot. El spetial zà al sa aprelo a poch, che al nò puole ser alter che Casia, Potiun de Manna, ò sirop rosat, siche al l' intende- rà per description.

truf. Oh ben gust da vira; al sangue del bor- del che so com regolarme.

dot. Scriui vn alter mà prendi la pennà più de tutte cattua. Recipe Potenis ex Manna, & Senna Magistralis Vncias sex; Aqua to- tius Citri quantum satis, mitte, fiat po- tio Clara secundum artem.

truf. E che si che questa a l' andrà be, perche a no l' intend manch mi:

dot. Benisim, o ch te si vn Gran dutur; ma dir al besogna studiar de far i compliment con la siura Aurelia, tò Nouizza.

truf. se a nò faz alter che studiar Bertold Ca- casen, ed Alesander Magne.

dot. Vh Bestia al besogna Lezer Qualche Ro.

S C E N A XII.

Quatro Ammalati ; una donna , e det ti.

am. Sig. Dottore la riuerischo , mi sento di quando in quando certo sibilamento nell'Orrechie desiderarei di far vn pocho di purga .

dot. A no la farà mal fatta ; Ai è vapur, che si portan degl'Ippocandrii , e i van alla testa , e quest'è la cason del voster mal . Prendi frá tant questa medesina , che verò *postea* á visitarue per Ordinari vna Cauata de Sangue ? la Voliue in beuanda , ó bucconi la Medesina .

am. La prenderò piú volontieri in bocconi .

dot. Scriui el me Neuuod . *Recipe Floris Cassia recenter extracte Vnciam Vnam, Cremoris Tartari dracmas duas Seminum Citri dracmam semes fiant boli cum Saccaro .*

truf. dando la ricetta al dottor . Vidi mo

dot. Vá ben ; Toli , prendila per terzo la mattina , e passad due hur vi fari dar vn pocho de brod .

am. Cosí faró prendete Sig. Dottore .

dot. A no voi cert *finge di non voler la paga , ma la prende .*

am. Seruitor á V, S. Eccell. da pocho in quá patif. *

patifcho certa debolezza di Vittá , si che hó risolto di ponermi in purga, che ne ditte Sig,

dot. Al Fari ben prender vn poch de Medicamento , perche á stari mei , al voliué in beuanda , ò in bocconi .

am. In Beuanda Sig. Dottore , che cosi mi sbrigherò piú presto .

dot. *Recipe Patonis ex Manna , & sena Magistrali clarificata Vncias sex aqua totius Citri quantum satis misse fiat potio.* Guardie el me fiolin de nò dormir deter, perche al ve fariebbe mal grand .

am. Farò quanto m'impone V.S. Caris. la prendé li dà la paga .

dot. A no voi certo *mà la prende* in diman pò al besuogná venir á ordinarue vna Cauata de sangue ,

am. Buon Giorno al Sig. Dottor Purgon :

dot. Eh ben come á stà voster fradel .

am. Peggio che mai .

dot. Come pegi ch'amai ; Quante Medesine al lui pres .

am. Cinque per apunto , e tré Cauate di Sangue .

dot. E ancor nò l'è guarid má a i Ordin boni remedii , se può lie non vuol guarir , á nó sauria che far má Muoia Muoia disighe, che al prenda ancora quater Medesine , e dú Cauate de Sangue , che al cert el starà mei .

am. Così si esse quirà ; vi riuerisco Sig. Dottore.

dot. lo chiama in dietro hè hè el me ragaz sentie Caf, che in sto interual de tempo el morise, sem auuifad perche à nò l'è decenza, che vn Medigh al vada a visitar vn mort sauiue.

anna Sig. Eccell. mio marito hà preso sei di quegli siropi purganti ; mà ogni volta, gl'hanno cagionato male grandissimo ; altre tanti ne hà dà prendere, si che pauento che dal timore sen muoia.

dot. Ahì petegulezi. Petegulezi, disighe la me femena, che li prenda tutt, che se al morirà, almanch el morirà metodicamente ; perche à quand agli amalie se ghe Ordinam de remedii Canonici, se pó i muor, à l'è segn'euident che à l'è la su hura Aurefim el bel che far, se ogni volta che vn Remedii ghi fà mal, hauesim dà applicarghen dei altri.

am. Seruo Vmilifs. Sig. Dottor hieri hò preso vn poco di Freddo, e mi duole tutta la vita. Desiderarei dalla sua virtù intendere cosa applicar potesi.

dot. Prendi stà Medesina, che se non la sarà sufficient, ve cauerò po sangue com la Voliue.

am. Come li piace.

dot. scriui Neuuode.

truf.

truf. Recipe Maddona Anna.

dot. *potionis ex Manna Arlechino sempre repleta scriuendo, & sena Magistralis Clarificata Vncias sex, aqua totius Citri paruum, misse ; fiat poto.* Mà disim ser Canaprio, come stà là sig. Contessa Lippa.

am. È morta signore.

truf. *mentiris Negaris ; atque diceris mendacium.*

dot. Nol puo esser cert.

am. Almeno io l'hò veduta à sepellire.

truf. Oh oh che spropositi,

dot. A ve ingannè el me sier Canaprio ; mà quanti zorni ai è che l'è Amalada.

am. Otto Giorni.

dot. Ott Zuorni ; Andè che siue paz ; che cert no la può eser morta, menter Ippocrate al dis ; che *morbi acuti Quatuordecim diebus indicantur.*

truf. *Et si non indicantur, almanco salantur.*

dot. Vh che sprepuositi piegoraza.

am. Oh via dattemi la ricetta.

truf. A nò sò de Receta migha,

am. Perche non me la volete dare.

truf. Mentre dice Diogene *Che mortuus non potest essere eò quia morbi acuti con Enfasi quatuordecim diebus brucalantur, si che vuoi sete vn animalacrio di beccho.*

am. Sig. Dottor guardate come parla il vo-

B s stro

firo pratico , perche l'hò per vna bestia
Cornuta , e d'auantagio.
dot. Se bona Sira . *Honorandi sunt Medici.*
truf. Così se parla con vn Dottor par me .

*Qui vengono alle mani , e si termina L'atto
primo Chiudendosi la Scena della Libreria .*



ATTO

A T T O

S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Fiametta, e Celio in habito diuerso.

Celio **M**olto sono tenuto mia Cara
Fiametta per la nuoua arre-
chatami , ed' ancorche sij
funesta , nulladimeno nella Costanza
della mia Amabilissima Aurelia , spero
vn giorno d'esser felice .

fiam. Potete viuer sicuro , già che la mia
Patroncina non vuole altri per Spolo ch'
il suo fedele Sig. Celio .

celio. Hò preuenuto l'animo delli Dottori
Cauterii , onde con tall'incontro vorrei
mirarla . Mà fenti la Stratagemma per li re-
guardi che sai hò conuenuto cingermi de
questi cenci , fingendo , caro se n'auue-
dino di essere il Pratico del Mastro di
Musica .

fiam. Ah dunque volete far il Mastro di Ca-
pella non è così .

B 6

celio

celio. Eh cara Fiametta vuoi sempre scherzare ; mà ecco appunto il Sig. Pantalone ;
fiam. Fermateu i ch'io v'introdurro .

S C E N A II.

Pantalone Fiameta , e Celio .

pant. **E**L Dottor Purgon m'hà ditto che faza in portego dodese passì , me despia se ben à nò hauerghè domandao se per longo , o per trauerfo ,

fiam. Signor ecco la vno .

pant. Parla pian petegola , che nò bisogna parlar così forte co i amalai per non stor-
nirghè i ceruelli .

fiam. Vi diceuo che vn huomo vi vuol par-
lare .

pant. Che el Vegna .

fiam. Fà cenò à Celio che s'accorti . Venite
Sig. auuicinateuì .

celio. Mi rallegro Sig. di ritrouarui in piedi,
e di uederui in ottimo Stato .

fiam. adirata Come in ottimo Statto , il
Mio Patrone stà peggio , che mai ; e tut-
to che camini , beui , dormi , come fan-
no ancho gl'altri , ma questo pero non
impedisce ch'egli no stii Malissimo .

pant. E come che l'è vero . Ma chi seu caro
Sior Paregin .

celio

celio. Io vengo da parte del Sig. Maestro di
Musicha . quale mi manda in sua vece à
dar lettione alla Sig. vostra figlia per que
pochi giorni starà a villegiare , accio non
perdi le lettioni passate .

pant. Facilmente poi Fiameta chiama vn
puocho dà basso Aurelia .

fiam. Sarà meglio lo conduchi di sopra .

pant. Ti ti vorraui tutti i homeni de fora ;
chi amela che v'ogio che la vegna dà baso

fiam. Non potrà qui farli far le battute . co-
me si praticia , e poi quì da basso vi stor-
dirà con suoi trilli il Capo .

pant. Anzi che per el mio mal Ippocondria-
cho gioua assae el Maestro de Capella ;
mà dà seno gniancha se la fosse strolegha,
che la vien da so posta e ti v'va a veder se
se desulo la Prospera .

S C E N A III.

Aurelia , Pantalone , e Celio .

pant. **V**Iequa Aurelia , el to Mistro de
Musica se andao alla Villa , ed'in
so liogo l'hà mandao sto Sior .

aur. Che miro o stelle a parte .

pant. Cosa gastu di ; che ti te mui de color .

aur. Eh Signor , certo accidente m'è acca-
duto .

pant.

pant. Come accidente ti xè suegnua.
celio. Non vorrei ch' il mio aspetto l' affligge-
re a parte.

aur. Mi sono sognata in questa notte, ch' ero in grand' imbroglio, e ch' vn Signore simile per apunto à questi mi comparì innanzi, à cui dimandai foccorso, sì che la mia suspension è stata più che grande in veder apunto quegli, ch' heb- bi in Idea tutta la notte.

celio. Mia è stata la Sorte ad' occupare il suo pensiero sia Vegliando, ò dormendo, ma maggior sarebbe la fortuna, s' essa fosse in qualche pericolo, nel quale io potessi foccorerla *a parte.*

S C E N A IV.

Fiametta, Celio, Pantalone, Aurelia.

iam. **M** I sono tutta mutata d' Opinione: hò veduto il Sig. Trufaldino, che qui si porta con suo Padre, ne poteuare sciegliere, ne trouar vn Genero più spiritoso di questo, e il più bel Giouine, che si possi vedere, e con due sole parole m' hà tutta rallegrata e la Sig. Patroncina senza dubbio l' hà dà restar subito di lui innamorata.

pant. verso Celio che si vuol partire Cosa ve par-
 mi

mi hò maridao stà putta, e questo xe el Nouizo che vien, che niancora non l' hà la visto.

cel. E' troppo honore che lei m' impartise, di voler io pur sij testimonio di vista si gradita.

pant. L' è fio d' vn brauissimo Miedego, e frà pochi di s' hà da far el Matrimonio.

cel. Ne sento sommo contento.

pan. E a tempo che se farà stè nozze ve pre- go à far vegnir anco el Sior Maestro.

cel. Vbbidirò i fuoi Commandi.

fiam. Vedete vedete che s' auuicinano.

S C E N A V.

Dottor Canterio, Trufaldino, e li Sudetti.

pant. **B** En vegnù patroni. El Sior Dottor Purgon m' hà prohibio de cauar- me la baretta, vù Siori fauerè le Conse- quenze, el perche.

caut. In tutte le Visiti nù a sen per arecar aiut a i amalad, e nò per incomodarli *pant.*

pant. Mi ve vedo Siori cò tanto de Cuor.
Qui si complimentan o parlando tutti due nel tempo stesso.

caut. verso Trufaldino Auuan ziuè vù per à far i voster compliment.

truf.

truf. Dachi mò deui incomiciar da sò pader, ò dalla Sponza verso *Cauterio*.

caut. Si ben afin, dà lù cert.

truf. in sconcia positura Signore io vengo a Salutarui, riconoscerui, e ricceuerui come me *Secundum Pader*; tamen vn Secondo Pader al quäl ardisch de dir, che a me troui più debitor, che al primo. Se al prim m'ha 'zenerad, el Second m'ha prescielt; colù m'ha ricceud per necessità, sua quest m'ha accetad per gratia *Quell con ensari affetata toscaneigiando*, che io tengo da lui è vn Opera del Corpo, mà quello che tengo dà voi è vn opera della vostra volontà, e quanto più le facolta vitali Sormontano le Corporali, altrettanto io più vi deuo, e più vi stimo questa futura filiatione, bella quale vengo ora è rassegnarmi suo Vmilissimo Squarissimo Genero, e Deuotissimo poltronissimo: Medichissimo Seruo.

Tutti. Brauo, Brauo, Brauo.

truf. Hò dette ben, disì pader.

caut. Optimè,

pant. verso Aur. A ti via fia, fà la toa.

truf. Io baccierò quel Labro di cinaprio; Elitropio.

caut. Oh Spropositi.

truf. verso Aur. Signora el Ciel, hà fat Giustitia àlle sò qualità, con concederghe

vn marid de tal, e tant, e pò tant condition verso *Pantalone*.

pant. Mia fia vede la xè, e nò mia mugier.

truf. Dou è dou è la Mugier la Chiochera la Chiochera.

pant. Adesso la mando à chiamar.

truf. Alpetterò Sig. Pader, che la vegni mfrà tant.

caut. Fatte i Complimenti con la Nouizza.

fiam. Dà brauo. Tutti a parte ridono.

Celio si ritira sempre ridendo Aurelia offerua Arlechino, beffeggiandosi dello stesso.

truf. Ma Sig. si come la statua di me Nona, e nò di memnone, tutti ridono, ne rendeua vn suono armonioso all' hora, che veniua: poi verso *Cauterio ah Pader aiut.*

caut. a piano illustrata dai raggi del Sole

truf. Illustrata dà i Raggi del Sole, così io mi sento parimente animalato, eh bestia animato dice *Cauterio* eh Bestia animato, dà vn non sò che all'apparire del Sole delle vostre braghesse, volei dire bellezze; E comeche offeruano i Naturalisti, che il fiore chiamato Eliotropio gira sempre la faccia si scorda quello seguita *Inde si leua de Saccocia la carta scritta* intorno à quest'astro diuino, così il mio Cuore, da quì auuanti anderà sempre mai all'intorno delle Stelle folgoreggianti delle vostre adorabili pupille, come a suo vnico Polo

Polo sempre legendo e stentatamente. - Lasciate dunque mia Signora, ch'io appendi in questo punto all'altare de vostri pregi la vittima di questo Cuore, che ne respira, ne ambisse altra Gloria, che d'essere fino alle ceneri di voi mia Sig. Vmiliff. Obbedientiss. e Fedelissimo Seruitore; e Marito.

fiam. scherzando. Venetia li 17. Genaro 1701
Guardate come à studiare si apprende à dire di belle cose.

pant. Auuanzeue Sior Musico, che diseu Sior.

celio. Che questo Sior fà Merauiglie, e se e cosi buon Medico come e buon Oratore, farà digusto à suoi amallati poi uerso *Aurelia* à voi Sign. e destinato si nobile soggetto *a parte*,

aur. Mi guardi il Cielo *a parte*.

fiam. Se almanco el facesse cosi belle cure, come el fà puliti i discorsi.

eruf. Non hò fatta forsi bene la Lettione. tutti Più che bene.

pant. Sior Cauterio mio Caro, vederè come che tutti se stupisse de Vostro Sior fio, e per questo ve podè chiamar molto, fortunao, e più sarefi fortunatissimo, se la fortuna ghe hauesse dao vn pocho più de Memoria.

caur. Signor à nù l'è perche mi à ghe fippi
su

su Pader, mà posso ben dir, ch'hò grand' occasiun d'esser de lù content, mentre tutti lo lauda, per vn zouenot simplis, e senza malitia. Nò l'hà pò miga certo spirit, ne viuezza, come el se vede in tei oter, e per quest'à hò fatto semper bon pronostich, che el faria riuiscid Mirabilissim per la nostra Profesiun; Quand' all'era piccol, nò l'è mai stad tropp suegliad ne tropp lest, mà sempre Mans quiet, taciturni, de puoch parol, ne de certi zog pueril, vergota al se deletaua; à farghe imparà à lezer hò durad gran fatiche, ma al fù bon segn perche i arbor tardiui, a i è apunt quei, che à fan frutti megior, più difficilment al se imprime nel Macign, che nella cera, e per quest le cofve si conseruan più longo temp questa gresca d'Imaginatìn, e questa pigrezza de comprender e segne diuenir vn buon ceruel. Quando l'andò al studi tutti i Maester se ludauan della sò asciduità, e della sò bonissima intencion. In fin à forza debater el fier, L'è gloriosamente arriuad alla Laurea Datural, e post diem con verità, che dopp à quater anni a Padua, nìgun Schuler piú de lù hà fat tane strepit in le dispute da Medesina; perche l'è fort nell'argomento sod ne suoi principii ne mai se scuot dalla sò opinion, pro-

prosequend'vn rasonament, sen à i vltimi termin della Logica ma sopra tut que l che amiri in lu, a liè, che L'imita el me esempi, e ciecament al crede all'Opinion de tutt'i Antighi, ne creder all'esperienze della Circolation del Sangue, & altre anatomiche dimostrationi.

truf. L'è vira da bon poi leuando vna Conclusione presentandola ad' *Aurelia* hò tenuto Conclusione contro quelli, che tengono la circulatione del Sangue, e con buona gratia del Sig. Padre, ardischo presentarla à vostra Signoria come vn tributo ch'io vi deuo delle primitie del mio Spirito.

aur. Di questa non saprei, che farne.

fiam. Lasciate lasciate che seruirà se non per altro, almeno per le Furbarie necessarie.

truf. Con gratia pure del Sig. mio Chiochero, v'invito Signori à vedere in vno di questi giorni.

pant. Forfi quel Mena Speo che i ghe porta el cesto alla Siora che xè fuora in frezzaria.

truf. Signori nó, *minimè*, ne *quaquam*, solo per diuertirui à fare L'anacronomia.

aur. Vu Mamaluch L'Anotomia.

truf. La Sinfonia, eh nó la Malatia.

tutti

tutti Quello vuole V. S. Eccel.

truf. Nò me parli su la man canchar; L'Anotomia di vna Donna Femina.

aur. à parte ò spropositato.

celio si parte Io non lo posso piu soffrire.

truf. sopra la quale io deuo discorere de natura, e tanti effetti della madre Natura.

fiam. El diuertimento sarà gustos, essendoui di quelli che i Conduse le Spese à veder dall'Opere delle Comedie, mà a veder à tagiar vn cadauer l'è cosa piu gustosa

aur. El temperament de me siol, per esser Satirin, come al se vede al farà molt profit anca co la Spusa, e nelle visite, al document de andar piu volontiera à ritrouar zent Ordinaria, che Nobil, perche questi assolutament voglian, quando sono à malati che el Medich li guarisca, che deprimi non sà dà render cont à vergun

fiam. Non si sà che non potete voi guarirli v andate solo per iscriuere delle ricette e prende re delle paghe se venne danno nel resto tocca à loro sbrigarfi dalla Malatia.

pant. O che petaza la contela piu netta de cosi.

aur. Bene loquuta est filia mea

truf.

tutti alla Conseruatione di V. S. Eccel.

aur.

caut. Ad altro non siamo tenuti ch' à quello dile la Fantecha.

S C E N A VI.

Prospera e li Sudetti.

prof. **E**D'io pur deuo essere à parte di simili contenteze.

pant. E de che foza, mò cancaro.

truf. *Incomincia vn Complimento: che haueua imparato à mente, mà non sa più andar innanzi.*

Il Cielo, le Stelle i Crepuscoli e tutto il Cupo Mondo hanno fatto Giustitia alle sue squalità in concederghe vn Sponsio di tal Conditione volgare.

pant. Se fosse anca latina puoco importa.

prof. Me ne rallegro in vero d'essere sopraggiunta in tempo dell' honore de' suoi fauori.

truf. E per verità, e per verità Sig. m'haue-
te interrotto nel piu bel del periodo, e mi haue-
te fatto scordare il tutto.

fiam. Haue-
te Sig. perduto di bello circa le Cerimonie del Secondo Padre, della statua di Memnone e del Fior Elitropio.

pant. Nò se perda piu di tempo alla Chiusa del Negotio, zà che semo quà tutti, via

Aure-

Aurelia deghe la man al Sior Trufaldin in segno de vera, e cincera Mugier.

aur. Come Sig.

pant. Co faraue à dir.

aur. Ch'il tempo è importuno, fà di mestieri vn pocho d'interuallo per conoscersi, acciò in tal guisa si possi prendere quell' affetto si stima necessario per la Conclusion d'vn Legitimo Matrimonio.

caut. E sempre temp quand el fior sù pà der al comanda.

truf. Quanto à me siura Aurelia, a ghò presant affet che el basta, ne hò bisogno d'aspettar oter.

aur. E voi sete pròto, io per anco nò sono in questo statto, e per dirui con cincerità il vostro merito non hà per anco fatta certa impressione nel mio cuore.

pant. Bisogna stà volta tiorlo in pase, ne spuarghe suso, zà l'hà dà esser tò mario Vogia, ò no vogia certo.

aur. Di gratia alpettate ve ne prego.

prof. Non dice male Sig. Aurelia; bisogna dar tempo al tempo *à parte* in tal guisa non si priuerà delle fortune.

aur. Poiche il Matrimonio è vn giogo che non si deue ponere al Collo per forza, e e se il Sig. Trufaldino sarà vn huomo honorato, non accetterà per Sposa vna contra sua Inclinatione.

truf.

truf. *Nego consequoniam*, perche à pos esser hunurad, e de volerue receuer col solo consens de vostro Pader.

aur. Quest è vna forma indegna dà farsi amare da chi si sij con farle violenza.

truf. Noi Leggiamo negl' Autori antichi, essere loro costume di condur via per forza le figlie dalla Casa de loro Genitorj, à fin che non pares che fosse mai de loro consens andar nelle braccia dei homen.

aur. Gl'antichi Sig. erano gl'antichi, e noi altri siamo Moderni, queste ationi non s'vsano à giorni nostri e quando vn Matrimonio si sodisfa, noi sapiamo benissimo andarui, senza che vi si strassinino. Habbiatè pazienza, e s'è vero, che m'amiate, douete secondate li miei desiderij.

truf. *Distinguo Consequoniam* in quel che à nol importa alla sò possession *Concedo*, mà in quel che v'importa *nego*.

prosp. Deue forse hauere altra Inclinazione in capo.

aur. Anco Sig. se n'hauessi, farebbero come permesse dalla ragione, e dall'onestà.

prosp. Le Figlie Sauie, & honeste non si fanno schiuo d'essere obbedienti, e some se alla Volontà de loro Genitori.

fiam.

fiam. Certo che dice il vero b'fogna vbbidir al Caro Papà poi à parte ò quanto s'ingannano sti vècchi zarabini.

pant. Adesso vedo chetisà cosa xè honorevolezza.

aur. E che l'Obligationi d'vna figlia hanno i suoi limiti, la Ragione, ne le Leggi la estendono ad'Ogn'altra cosa.

prosp. Che vuol dire, che i nostri pensieri non hanno altro fine; che maritarsi, mà voi volete ellegerui lo Sposo à mero capritio.

aur. Se mio Padre non vuole darmi un marito di mia sodisfatione, almeno non mi sforzi ad' accasarmi contrà genio poiche ogn'vno quando si accompagna hà il suo fine, io non ne ò altro, che di viuere in pace, è per ciò voglio essere molto guardingà. Vi sono alcune, che si maritano semplicemente per tirarsi fuori dall'Insofferenza de loro Genitori, e mettersi in statto di far tutto ciò, che loro aggrada ve ne sono poidell'altre, che per Guadagnare delle Contradotti restano vedoue, di buona voglia passano da marito à marito. Questa sorte di gente per mia fè non cercano tanti conti, e mirano poco alle Conditioni del Sogetto.

prosp. Mi rasembrate vna gran Dottorella. Mà voi Sign. Pantalone siere tanto scioc-

C

cho,

50 A T T O

cho, che non sò compatirue.

pant. Che ve fagio Colonna.

aur. Voi vorreste pur Sig. obligarui a risponderui qualche insolenza, mà non ui voglio dar questo gusto:

prosp. Hauete vn grand'ardire.

caut. O che brutte cos.

truf. Al se obedise i sò mazor saiue.

aur. Sarà meglio mileui, & vfi prudenza si parte.

fiam. Andate pure a scriuere al Paese, che hauete fatta la bella cosa a parte fingo da vero.

pant. Nò bisogna perder, tempo. Andè Pandora dal sior Nodaro, a veder se l'ha fenio quel che ghò ditto.

prosp. Vado Anima dell'Anima mia.

pant. Addio Polmon de questo Cuor. Ah che la xe vn tocco de Donna, che la se faria ben voler fina dalle pier.

caut. Già che dunque le cose se vede a prender altra piega, a se partirem.

truf. Quomodo.

pant. Me merauegio. Vogio che Aureliã tioga ancuo vedè quà vostro fio per sò Mario, si nò cò stà baracola denota la Cortella la vogio, sbudelar.

caut. Contra la Volontà mai cert.

truf. Ghe volontà, se ella nò ghà volontà, mia hò tutt el desiderij.

pant.

S E C O N D O.

pant. De gratia Siori nò me abbanco.

che come hauè visto, me son tanto istia-
zao, che me vegnuo certo la freue.

caut. Via figlio mio toccategli il Polso dall'altra parte. *Quid dicis.*

truf. In primis dico che il Polso del Sig Chio-
chero; e vn Polso di huomo, che non
stà troppo.

caut. Optimè.

truf. Che est *Duriusculus* per non dir a fato
duro.

caut. Egregie.

truf. Ac est aliquantulum capprizzant, vul-
gò delirante.

caut. Nil melius dicere potest.

truf. Denotante una grande Intemperie de
Smilza, che *secundum Galenum, Aui-
cenam, Ciceronem; Mellonum, & Ar-
tichiocum, & quam plurimos artium pro-
fessores; prouenit ex multum bibere aquam
auarita comprandi vinum.*

pant. El Dottor Purgon vostro Barba me
dise che l'è intemperie de Polmon.

caut. Pocha diuersità a i l'è da vna l'ore r.

truf. Bisogna manzà robbe a rost ai ue dirà
noster zii.

pant. Nò sior, nò tutto all'incontrario lesse
lesse.

caut. Bene, *Lessum, & Aroscum; quam-
uis contradis inquantur diuersitate Cos-*

C 2 pren-

A T T O

ant. , *attamen sunt Vnum , & idem.*
ant. Ma sior Zenero caro . Quanti grani
 de Sal che deuio metter in tei Oui fres-
 chi .

ant. *Responde Eleganter , iuxta precepta ar-
 tis .*

truf. *Respondeo . Trè , Cinque , Sett , no-
 ue ; Vnde & similia similibus , semper
 in numer delpar eo quia de numero impari
 gaudent mà a riuederfi Sig. Chiochero .*

ant. Obligao Sior Zenero e Sior Cauterio
 arrecordeue de chi ue vuol ben Sioria-
 za .

ant. Addio .

S C E N A VII.

Teofilo, e Fiametta .

fiam. **L**'Incontro non può essere più a
 proposito . Già come sapete ch'
 in Casa s'è di corso dell'Affare della Sig.
 Aurelia vostra Nipote , ed' inclinando
 voi pure al Sig. Celio , che suiferatamen-
 te l'adora , farei a supplicarui di frastor-
 nar quest'iminéte Matrimonio con quel-
 lo spropositato di Trufaldino , altrimenti
 la pouerina si darà certo la Morte .

teof. Aficureue che mi farò el possibile acciò
 la resta contenta .

fiam.

S E C O N D O .

53

fiam. E già che il predetto Sig. Celio hà fat-
 to Cuore di suellar a voi come zio Pru-
 dente vn tant amore , e che le di lui Con-
 ditioni per ogni capo sono riguardeuoli,
 mi mandaua la Sig. Aurelia à raguagliar-
 ui del tutto , viuendo più che certa sarà
 il vostro Affetto per farla giuliuua .

teof. Orsù farò el possibile , acciò mio Fra-
 dello Pantalone el cognosca l'Errore , ne
 più creda a Continui cicalesì di prospera
 sua Moglie .

fiam. Mà per leuarli questo pensiere di Capo
 d'essere amalato , e di sodistarlo con ap-
 parentarsi in vn Medicho ; non farebbe
 male introdurli nella di lei gratia. Il Sig.
 Celio trauestito da Medicho , a cui darà
 ben l'animo d'operar in guisa , di non es-
 sere , se non a tempo opportuno ricco-
 nosciuto .

teof. Mi nò posso che lodar el tò pensier ,
 che se el v'è fatto ; ti ti hauerà tutto el
 merito . e ti sarà stada causa delle loro fe-
 licitae .

S C E N A VIII.

Teofilo Fiametta, ed' Aurelia che sopraggiunge.

aur. **P**iangendo Amatissimo Sig. zio , nel
 le vostre mani stà la mia sorte , dà

C 3 voi

voi dipende lo stato mio, e della casa tutta, e già che il Sig. Padre s'è posto in pensiero di volerui in ogni guisa apparen-
tare con Trufaldino, dà lui creduto es-
perimentato, & Erudito nella medecina
e pur e il Maggior scioccho del Mondo.

teof. Il tutto già m'è palese.

aur. Vi supplico, e vi scongiuro a frastor-
nar il tutto *piange dirotamente.*

teof. Aurelia nezza mia Cara; zà no me xé
niouo el vostro Amor, cò el Sior Celio,
anzi che Fiametta là m'hà sugerio vn bel
pensier che el farà de vostro Sommo, e
mio Contento, andè in Casa, e lasseme
operar a mi, che farò in guisa tal, che
nò Passerà forsi ancuo, che gauerè quel
che desiderè, voleù de più *à parte* la
compatiso dà verò sta pouera putta,
perche ancha mi cò giera zouene me pia-
seua i bei musetti.

aur. *bacciandogli le mani.* O quanto mi chia-
mo felice Addio Sig. zio.

fiam. Vedete che caro Barba, ch'hauete,
venite pur di sopra, che ui farò palese
del tutto.

teof. Andè nezza cara, e no ue dubite.

SCENA VIII.

Celio che Sopraggiunge Teofilo.

teof. **V** Eggi fio caro giusto a tempo.

cel. Sempre per vbbidire li Comman-
di del mio Suiseratissimo Sig. zio.

teof. Ste alliegro che za che mio Fradello fa
tanto inamorao dei Miedeghi, mi voggio
tentar de lodatghe la Medesina, ma de-
scriuerghè questi Miedegasi Purgoni, che
ghe pratticha per Casa, che i faria Me-
gio à far i Maraschalchi; e veder de infi-
nuarghe vn Medicho Chimicho, e Spar-
giricho, che doureste essere voi se così vi
dà l'animo, in tal maniera el se ve affetio-
nerà, e pò lascè operar alla Fortuna, che
mi nò starò de bando.

celio. Quanto mi chiamo contento; ne può
essere più nobile, & affetuoso il pensiero

teof. Andè dunque Sior Celio, e metteue
all'Ordine studiando qualche cosa per
darghela da intender a stò pouero vec-
chio che per verità el me caua le vissere.

celio. Sarò più che pronto in seruirla, e già
che di frescho, hò studiata la Filosofia,
voglio credere, haurò qualche modo, e
maniera di farmi conoscerè per Medicho
almeno Methodico.

teof. Andè à vestirue, che mi ue manderò pò a Leuar, quando che sarà tempo a proposito.

celio. Volo ad'ogni suo Ceno à parte o Cielo quanto ti son tenuto.

Spero in breue mirar doppò tante procele vn giorno il Porto.

Ne di restar tra le Tempeste afforto.

S C E N A X.

Teofilo ; Pantalone , che sopraggiunge con benda al Capo ; E bastone alle mani appoggiandosi allo stesso .

teof. **Z**A che dunque hauè il Male , che disè perche non steu in riposo fuora dell' Agiere,

pant. Mo che voleu , che tutto el di senta i strepiti in Casa, che pur troppo i ma rotto el Cao e quella frasconaza de mia fia Aurelia , nò la gha ben , se nò la me vede sotto terra ; per poderse pò allora scapriziar e Maridarse a sò muodo, mò che diseù caro Teofilo , vù che ghe se Barba tanto suiscerao.

teof. Tutto quello che ve aggrada la doueria far , mà la xè ancora zouene, e zà che femo sù stò delcorso , e che nissun nò ne sente mi ue vogio proponer un'altro partito.

pant.

pant. in Colber a Che Diauolo me diseù ; La xè vna Guidona, vna Sfazzada , che ghe vogio ben mi cò cazzarla in Soffitta insegnarghe el Muodo de trattar cò sò Pare, e se no la vuol tior Trufaldin , no vogio , che la tioga altri certo , se cascase el Mondo si che muè delcorso , ne me disè più de partij , che no ve ascolterò seguoro.

teof. E se sà che vostra Mogier la nò manca de esortarue a liberaruene de casa.

pant. Semo qua nù sempre subito Pandora in Tola , ella è Causa de tutto el Mallano , e tutti no la può veder.

teof. Nò nò fratello , lassemola star , che la e vna Donna , che ha le maggiori condition del Mondo per la vostra Famegia ; lontana dà interesse , anzi la ve ama cò tutto affetto , ma desideraria ben ancha mi , come xè el douer benche semo deuisi de robba , el Sangue mai, ne l'Amor se diuide ; perche habbie genio de Maridar Aurelia in vu Miedego.

pant. Perche vogio aquisarme vn zenero conforme ai mi bisogni.

teof. Ma questo no è l'interesse de mia Nè uoda.

pant. Bonzorno se la ve sentisse , credo che si la te tegnieria in bon co menar la ruzza.

C 5 *teof.*

teof. Parlo con cinceritae , mentre ancha a mi piafe la Ciuiltae al par de chi che fia , tanto più che adesso , me se appresenta vn Partio molto mazor per ella e per tutti .

à parte. bisogna andar con piè de piombo .

pant. Ben ben tutto quel che volè , ma questo xe più vtile per mi .

teof. El mario , ch'ella deue tior , hallo da seruir per ella , ò per vù .

pant. Per mi el zorno à visitarme , e per ella la notte per miedegar el sò mal .

teof. Doncha per la stessa calon , se nò la ghauesse tanta Dotta , la vorresi Maridar con vn Spetier .

pant. E nò altro Padre .

teof. Adeto vedo ben , che L'Ippocondria ve predomina , a dar in spropositi . Ma perche podè star un pocho più allegro . e consolarue li Spiriti , vogio che vegni qua in casa de Sior Propertio mio Compare , che sentirè a Sonar , e cha si , che el fara mazor de vertimento delle ricette de vostri Dottori Purgoni .

pant. Podè dir , e podè far , che i Miedeghi vien odiai solo dai Ignoranti . Or sù per farue veder , che in ogni tempo ve son Fratello suiscerao vegno mà nò me stè a parlar più de partii co nò i è Miedeghi .

Qui si Sente Concerto de Suoni Entrano in Pallazano vicin ,

A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Teofilo, e Pantalone, Piazzeta come prima.

teof. **E**H si come hauè sentio , nò valmo più stò son , che vna presa de Cassia .

pant. Mi no me piafe più la Medecina . Gallenega vegnindo stabilia dalla sperienta de centenara d'anni .

teof. Il Ciel me guarda da tal frenesia , e se come Filosofo che saue se son stao anca mi nò vedo cola che piu fazarider , ne profession più goffa de questa , e con la medema tutti i Miedeghi purgoni e quando i sa vn puoco parlar latin citar Ipocrate , e Galleno , e in grego dia i nomi delle malattie , ghe par de sauer tutto , ma a guarirle niente a stò Mondo , e quando i arriua a daruela da intender , i ue da delle parole in vece de Rason , e delle promission in cambio de effetti .

C 6

pant.

pant. La faria bella questa ma zente fauie , e virtuose , no vedemo tutto el di a valerle de sti fogetti .

teof. E per questo fa maggior patte dei homeni viue ingannai , alcuni i finze de crederghe per Politica ma quando i xè amalai i fà tutto el contrario el vostro Dottor Purgon più el crede alle sò regole , che a tutte le Matematiche , vede con che franchezza el fa Ricette , Ordena Medefine , caua sangue , e se seguiterè a crederghe ve n'incorzerè co nò ghe fara più tempo .

pant. Vù che tanto el despretiè , cosa fareu , quando farè amalao .

teof. Quando che nò ghe fusse altri Miedeghi che de tal sorte ; faria ancha mi , quel che ha fatto i Romani per il Corso de sientento anni doppo che i li há lcazzai da Roma .

pant. Che vuol dir niente .

teof. Fè giusto stò conto basta star in riposo . la natura da se stessa quando la se lascia remediar la opera a puoco a puoco ai discordini s'ha fatto . La nostra impatienza x è la nostra inquietudine , e quella che alle volte la rouina tutto , e mette in confusion le fauie dispositione si che la Mazor parte dei homeni i muor piu amazzai dai Miedeghi , che dal sò mal .

pant.

pant. Ma Cancaro bisogna pur che confesse , che la natura opera con i sò mezi .

teof. L'è vera , ma per el più queste xe Idee , con le quali godemo de lusingarfe , e ghe credemo , perche le ne piafe , e stimemo che le sia vere . Quando se sente , che vn Gallenego se parla de agiutar solleuar foccorer la natura , e de leuarghe i impedimenti , de remetterla nel sò statto , de restabilirla , e somministrarghe el bisogno , che ghe vuol sborar el Sangue , Temperar el figao , purgar el ceruello , fortificar el stomego , restaurar el calor natural , refocilar i Spiriti , e dar altri segreti per prolungar la vita ; all' hora dise el Romanzo dei Gallenesi , che se vederà i effetti , ma per aspettar che se faza , nò se vede mai cosa alcuna , se non andar de mal in pezzo .

pant. Veramente voi siete vn gran Dottore .

teof. Vorria poderue menar a veder quella Comedia in Franza de monsù Moliera , che s'ha fatto stò anno passao , che sò ben mi , che la uefaria andar via de Cao la Imagination d'essere amalao .

pant. L'hò letta quella Comedia ma perche mi nò intendo el Francese , hò pregao un mio Amigo cordial che el me la traduga in lingua Italiana e ben vero , che el ghà zonto e leuao delle Scene che a

mio

mio creder per vso de questa Città le farà mazor mina , e se vù desideresi d'auerla , bontà che andè dal Sior Domenego Lovisa Librer sotto i porteghi de Rialto , che a mio nome con diese dei vostri bori el ue la darà ma che noi creda per manco , che da seno el ue la donna.

teof. L'hò vista a rapresentar a Parigi , mà in sto proposito vù faresi molto ben el Personaggio de quell'Amalao.

pant. Mogia a monte ste Chiaccole , quel monsù Moliera è vn bel humor a burlarse dei poveri amalai .

teof. Non el se prende spaso dei amalai , mà de sti Miedeghi Antighi.

pant. Ghe tocca mo a lù sindigar sta profession ; vardè che impertinente , prenderse ziogo dei loro Consulti , e metter sù le Scene persone così Venerande .

teof. Cosa voleu , che el ghè metta , se nò le diuerse profession dei homeni ; tutto el di nò vedemio a rapresentar anca i Prencipi , e i Rè , che i xe mò d'altro sangue , che dei Miedeghi purgoni .

pant. Senti fradello , e no ue ne habbiè per mal , se mi fosse Miedegho , me vorria vendicar della sò insolenza , & essendo amalao , vorria lassarlo morir cò fa vn porco senza remedio .

teof. In questo credo , che el ghauerà più giudi-

giuditio de lori , perche gniancha non li chiamerà anzi che se i lo volesse miedegar de bando non li vorria ne manco sentir ; sostenendo che no i è buoni , se nò per persone forte non solo per sopportar el mal , ma ancha per quello che ghe podesse causar le loro purghe , e Seruitiali .

pant. Che belle rason da homo prudente , mà mauè stufao la rizza a più no posso , cò farne star in piea seccharme quasi l'hò ditto .

teof. zà che nò volè , che ue digha altto a parte per anto non e venuto l'incontro mi figurauo poi per vna semplice disobbedienza d'Aurelia volè cazzarla in zoffita .

S C E N A II.

Aquacotta con vna Siringa in mano che sopra giunge , Teofilo , e Pantalone .

pant. **V**Egniquà fradello uerso aquacotta poi uerso Teofilo con vostra buona gratia .

teof. Cosa voleu far .

aq. Cazzarghe in tel Canareggio stò boccon de Lauatuo .

pant. Reccener quella zizola de Seruitial ; zà presto me sbrigherò .

teof.

teof. Vù me burlè e possibile che nò podè star vn momento senza seruitiali, ò Medefine, differila a vn'altro dí e fra tanto stè in riposo.

eq. Sioria vegnirò dunque sta sera, ò Domatina a bon hora, mà vù saueù *uerso Teofilo* che ue burlé dei Lauatiui preghè el Cielo, che nò habbiè pò debefogno delle cure; mà andarò ben mi subito dal Sior Dottor purgon, a raccontar la vostra impertinenza di voler far crepar quel pouero Vecchio.

pant. No nò Spetier caro nò son no in sto stato che ue figuré, nò Raife dolcissime.

teof. Va pur in buon hora.

S C E N A III.

Fiametta, Teofilo, e Pantalone.

fiam. **G** Vardate; Guardate non voler prendere li lauatiui, che gl'ordina il medico per non lassar andar a male la Manipulatione, farei quasi statta in pensiere io di pigliarmelo.

teof. Mancava giusto i tò petegolezzi.

fiam. a parte faccio per burlarmi di Pantalone.

pant. Viequa Collona, hastu sentio forse a brontolar missier Aquacotta.

fiam.

fiam. Certo che si, anzi si fermò li alla Spetiararia del Naone a discorrere con qualche sentimento con il Sig. Eccellentissimo purgone.

pant. O' pouereto mi *poi uerso Teofilo* vù fradel ue l'hò ditto tante volte, che volè escer la mia vltima ruina.

teof. Anzi perche ue amo piú de quel che crede.

S C E N A IV.

Dottor Purgon che Sopragiunge, e li suddetti.

dot. **D** Elle belle nouu hò sentid piú la al Naon, che se burla delle me Recete, e che a se recusa de prender el remedi ordinad, ne vira. Eh eh eh.

pant. Sior Dottor mi nò son mà.

dot. non lo lascia scusare hauue mai vist ardiement simil a quest ne rebbellion si strauagant d'vn inferme contro el sò medigh.

fiam. Certo ch'hà fatto male.

teof. No le xè però queste cose dà far andar in pazie.

dot. Eh Teofil me car, aisò l'istoria tutta del vituperi delle Murmuratiun basta, basta vn Seruitial, che mi son preso el fastidii de Componerlo me stes.

pant. Hauè rason.

dot.

dot. Inuentad, e formad con tutte le Regole dell'art.

fiam. E con che studio *burlandosi*.

teof. *scherzando uerso fiameta*.

dot. Qual dosiua nelle vostre viscer fa vn' Effet Merauiglios.

pant. Mio fradello vedè Sior.

dot. Ricusarlo con desprez.

pant. Lù è sta vedè Sior,

dot. La i è vn' atiu' tropp' indegna.

fiam. Certo che si.

dot. Vn' Tentatiui tropp' enorme contra la Medefina.

tutto affanato

Vn' Delit de lesa facultad, che a bastanza nol se puo punir.

teof. Senza dubio *come pria scherzando*.

dot. Per quest' mi à no voi altra parentella con vù anzi per la medema nù a faciua Donatiun de tutto al me al Neuod.

pant. Mo in tanta bonora, se ue digho che l'è stao causa mio fradello.

dot. Desprezzar un Seruitialin.

pant. Cò no ghè altro, son quà el tiogo subito ancha se el broase.

dot. Perche quest' alue nettau el Corp, ed' euacuaua del tutt i cattiu' vmori.

uerso Teofilo.

Ed' vna sola duzina de medefine ai mancaua pernettarui, il fond del stomag, e per quest'

quest' quest' che anò havi volud abbadar in tempal Lauariui mia ù abbandun, lassandeue l'Intemperie delle voster viscere, alla Corrutella del uoster sangue, all'acrimonia della vostra bil, & alla putredin dei voster humuri.

fiam. Così stà bene *beffeggiandosi à parte*.

teof. Và veramente fatto da gran prudente.

pant. Pouereto mai mi.

dot. Ed'innanzi che ai pasin' quater zurni, a voi, che si ridut in stat incurabil.

pant. Co tanta crudeltae.

dot. Che cadìe nella bradinepsia,

pant. Dalla predipepsia, nella Cachesia dalla Cathesia nella Cacochimia, dalla cacochimia nella Lienteria, dalla Lienteria nella Disenteria, dalla disenteria nella Idropisia, e dalla Idropisia, nell'estrema Agonia, che sol v'haurà condott la vostra vltima pazzia; e bon zorno a vu fioria *si parte*.

teof.] Andate che il mall'ana il Ciel ui dia fiam.)

pant. Resta confuso.

S C E N A V

Pantalone , Teofilo , fiametta.

pan. **S**I che l'ò sempre ditto che vù vù si la
rè sempre come se stao, e se la mià
ruina.

teof. Di che ue lamenteu.

pan. De che me lamenta, no sentiù, tanti
mali de sia; e quando se sia xè segno ma-
nifesto, che la barcha vuol star sempre in
Cauana ne più andar lauanti, così sarà
de questa mia vita.

fiam. verso Teof. hor è il tempo.

teof. Va dunque xe despenierà; Orsù za,
che i Valentomeni dà segno della sò ver-
tù nei casi desperai, per questo hò resol-
to de mandar a chiamar q uel miedegho
paregin, che za un'h ora u'hò motti-
uao,

pan. Eh che cò no ghè el Dottor purgon
per mi nò ghè gniancha più speranza.

teof. Vù non hauè Sposà, co se sol dar el
Dottor purgon; senti questo, e po farè
a nostro modo.

pan. pensa poi che el vegna.

teof. Fiametta batt a quel cariss. la in calle
Dolera e fa venir da mi l'Eccellentissimo
cleante.

fiam,

fiam. Vado feruendoli più che di b'ona vo-
glia poi a parte Di già m'Attende sotto
quel portico in gondola alla Ripa il Sig.
celio, si che spero io pure una gran man-
cia.

S C E N A VI.

Teofilo , Pantalon.

pan. **N**O sta mò minga ben che per là
primavolta el Miedegho che
me dise, el troua l'amalao in Stradda;
saria molto meglio, che andasse in Letto
e far fare per mi le cerimonie, che se de-
ue, in fin a tanto pò che prenda ardir de
contarghe el mio mal.

teof. Parlè con sauezza, e dà Homo come,
che sè, Orsù andemo.

Ci partono Entrando in Casa.

S C E N A VII.

*Celio in habito da Medicho sotto Nome di
Cleante, & Fiametta, che li Conduce.*

celio. **A** More mi costringe a fingermi me-
dicho, má sol de Cuori; sapen-
do pur troppo quanto ne sij addottrinato
in si bella professione.

fiam

fiam. Che ne ditte del Sig. Teofilo, hà operato in guisa che potiate chiamarui beato. *celio.* Non posso, che restar sommamente tenuto al vostro amore, mà siamo al bel principio del opra.

fiam. Vedrette in fine se mi seguirette.

celio. Sarai quel filo che ne Laberinti di cupido mi condurrà alla vera via dei godimenti andiamo pure andianne.

SCENA VIII.

Aqua Cotta, e Trufaldin.

truf. **C**ONTRA precepta Seruitialorum; el Siur Pantalun uò vuol prender el Lauatiu.

aq. Delle volte ancha a nù ne và de malla robba, tutto che le vostre Recette scritte sù i Recipe la chiama, cò i e varii, i amalai, e ne fà retansar le polizze, e che memoria che i ghà della robba che gha seruiò, no sò però fuora de speranza, staua aspettar el siur Dottor vostro Barba mà no vedendolo sarà meglio che torremo a Bottegha perche hò messo in tel Lambico quell'Eletuario de Caparozoli, e Mantecha, hò paura che el ghe supia tanto sotto, che el me lo faccia andar in *Lapis filosoforum.*

truf.

truf. *Cocta Crudelis, & Crudis cocta* el se fà la recota, tanto dis nei Aforismi Gallen per quest andem ne perdem temp; e i auuantori; mà dim car fradel, hat vergotta de formai in Gaiosa.

aq. Nò ue vergogne disè sior, che seù vn putello, ò me stimeu mi vn Cotegho da portar Formaggio per far caschar i Sorzi.

truf. Nò ande in Colera fradel Car. varè varè accarezandolo.

aq. E via zo le Cere, che nò magno de grasso nò partendosi da quà auuanti ue chiamerò el miedego pegola.

Arlechino con mala grata & Enfasi partendosi così dice.

*Mala Malis Mallanit Curantur, Cura Curan-
nis Caualcantur, Matrimonia. Matrimo-
nialibus Matrimoniantur.*

SCENA VIII.

Camera di Pantalone, esso in letto, Teofilo, Fiametta, Celio da Medicho.

cel. **I**L Sig. Teofilo con suoi commandi; ed' il Sig. Pantalone con hauermi esposti il male l'infatidise mi felicitorono nella fiducia di restituirlo in pochi giorni alla primiera salute.

teof.

teof.) Effetti tutti della Gentilezza dell'
pant. Eccell. Sig. Cleante. Paregin ed'è ho-
nor che ricceue la nostra casa un foget-
to così reguardeuole .

*celio vedendo in di parte Aurelia si cangia di
colore, lo stesso facendo Aurelia, à parte
tutti due.*

O' Vista che mi consola .

aur. O' Aspetto che mirauuiua .

cel. Sarà meglio si parta verso Aurelia a par-
te .

pant. Chi vuole che vaga via .

cel. L' Aria da questa Stanza .

pant. Fiameta Aurelia Stracaganase , oe ser-
uidori terè le fenestre gridando .

teof. Aquieteue , ch' à tutto se ghè troue-
rare remedio .

fidm. Vado vbbidindo il Sig. Patrone poi
verso Aurelia , sarà meglio ui tratteniate
con vostra matrigna acciò non conoschi
per auentura il Sig. Celio .

aur. Sarà bene per verità a sisti a voti miei
propitia sorte che Celio nò e mio, io son
di Morte .

Aurelia si parte .

pant. Ah fradello fè vegnir da basso un puo-
co Pandora mia mugier .

teof. No saueu se la xé and ada a Muran a ve-
der la Festa de Torri , co só fradello abò-
dio zà un' hora ,

a par-

à parte fingo perche non se n' hauedi .

pant. E Aurelia .

teof. Ancha ella in sò Compagnia , mà a
vinti quattro hore le farà a Casa poi a Fia-
metta v' à pur t'ù di sopra a tenirla a bada ,
acciò per auentura non la capitasse da
basso .

fiam. Subito subito cancaro quando si trat-
ta di far la Rucolina non voglio cederla
a chi si sij .

Come ui dicesse io sono .

cel. Vn medico forestiere che peregrinando
di città in Cittade , di Prouincia in pro-
uincia , e di Regno in Regno vò intra-
ciando degni incontri per la mia profe-
sione ritrouando Infermi , quali posino
meritare l'impiego mio , e ne ste si mi si
permesso esercitare li Rari , e Bellissimi
Secreti nella Medicina ritrouati, che cer-
te minute d'Infermità , come Reumati-
mi , Febrette , Emicramè , Gonoru , e
simili indispositione cele, da me vengono
ricusate ; Desio solo malatie d'Impor-
tanza .

pant. Come là mia ne vero sior Eccell.

cel. Se me ne beffeggio ; delle Febri conti-
nue , Maligne pestilentiali con delisij ,
Flussi di Sangue con Doglie delle Idropi-
fie confirmate dell'Infiamazione di pol-
mone de Cancheri, con questi mali trion-

D fa la

fa la mia virtù; mà di questa hipocondria, mi posso promettere ch'in dimani, ò per dir meglio in questa sera ne siate libero totalmente; ma datemi il polso:

pant. Sentì sior come el me batte.

celio. Orsu sento a principiar l'alteratione; eh eh contro *la febre* voglio ben insegnarti ch'è il medicho clearte, ti farò ben io pulsare come douresti: questo polso fà l'impertinente, si vede bene che ancora non mi conolce; mà chi è il vostro Medicho Signor Pantalone.

teof. Quell'Eccell. Sig. Dottor Baloardo fenestron da Bologna, chiamà el purgon per i gran Salari e Seruiziali che el fa metter ai sò infermi.

cel. Nel Catalico de Medici Collegiali di questa Città io non ui vedo scritto il di lui nome: mà si potrebbe intendere che male egli dichi sù il vostro male.

pant. El dise che l'e intemperie de figao, & altri quel della Smilza.

cel. Sono tutti ignoranti; essendo questo mal di Polmone.

pant. E questo digho, perche me sento alcuni doloretì de testa.

cel. Giustamente il Polmone.

pant. Delle volte me vien vna niola in tei occhi, e le formigole in tei pie, co una Debolezza de Stomego, e quel che più impor-

importa certa ventositae de Corpo.
celio verso teof. io sono il più imbrogliato huomo del mondo *a parte,*
teof. verso celio. disè quel de primà, che zà el ue crederà.

cel. Si eh; questo e dunque male di polmon, ma rispondete un pocho alle mie interrogationi. Hauete appetito quando haueete fame *poi trase* ò si sono inciampato.

pant. Sior si.

cel. Segno euidente d'essere il male di polmon Hauete gusto del vino, quando haueete sete *seguirò a /propositare* anch' io *a parte.*

pant. Eccellentissimo Sior si.

cel. E male di Polmon? Dormite poi con piacere, quando haueete sono e sete fiacho.

pant. Più tosto ben quando che sta benedia de Fontanella no me tormentasse.

cel. Orsù hò conosciuto a bel principio essere la vostra Infermità mal del Polmon.

Videue dar da mangiare il vostro ordinario solo degl'Vecelini de Ceruellini, della panattella; indi la sera de sosini cotti per rilassar il ventre, non e cosi.

pant. Gniancha se fosi strolegho.

teof. Tutti i ladri fradello caro, i sà la furberia.

ria dei só compagni ; per questo digo
Eccell. Sig. Cleante nò ue offendesi .

pan. Pur troppo non ue ne fossero di questi
furboni .

cel. Io Voglio che per ingrossar il Sangue
troppo indebolito: beuiate del Vin gros-
so , mangiate de buoni caponi , e de
Piccioni : en v'aggradirà questa maniera
di regolarui , solo che la facciate hoggi-
di , u sentirere sano .

pan. Mi credo che le vostre parole m'habbia
fatto vegnir la Sanitae, al solo dirme uin
grosso , a mi , che xe trè anni che beuo
àqua, magno polastrelle desuegnue, e che
instò tempo ghò fuora del Corpo vna
Barila de Sangue e in tel preterito un ti-
nazzo de Seruitiali ; mo tiolè che fieú
Benedio , *li uol bacciar le mani .*

teof. Questi xè Miedeghi nò vedeu che ciere
gagiose .

pan. Mò almanco per puro segno de amor
*si leua dal Capezale una doppia uolendola
dar a Celio , ma lui la ricusa .*

cel. Mi merauiglio . Io deuo regalar gl'In-
fermi non sono huomo venale , esercito
questa professione per mera virtù , e sol-
lieuo de miseri Infermi .

pan. Mò andè, che fieú Mille volte benedio
questo xè el primo Miedego a stò Mondo
ch'habbia recusao la pagha cancaro al-
manco

manco doman vogio che godè un Quar-
tesin de Vedello , con cinquanta becca-
fighi per Amor mio, e doman l'altro, che
vegna a Magnar cò nù .

cel. a parte O forte quanto ti deuo .

teof. Ver ingratio ben ò fortuna , che così
presto el se gabbia inamoraò .

cel. El Sig. Compadre , come ch'è arbitro
del mio volere , così può commandarmi
con tutta libertà a seruila per incontrar
li suoi desiderij .

teof. Fratello a sicureue , che nel poco tem-
po el s'hà da trattegnir a Venetia , ogni
di el starà quà co nù , za el sà quelche el
m'hà ditto , e per questo l'hà reffudao la
pagha .

cel. Di molto resto tenuto ad'un tanto
amore .

pan. Ella maritad a Sior al sò paese la perdo-
na vedela , digo mo per curiositae nò per
fauer i fatti soi .

cel. Eh che se io fosse accompagnato non ab-
bandonerei senza la Consorte la Patria .

pan. Delle volte ghe xè de quei che i le las-
sa ai sò compari, quando i vuol far qual-
che viazzo lontan , e masime come que-
sto de Franza a Venetia .

cel. Io 'e dico di nò ; non hò Padre ; ne
Madre essendo solo ; e ben noto in que-
sta Città da altri Nobili di parigi mia pa-
tria .

pant. Donchala xé zentilomo ; ma nò dei Cadeti del Paese .

cel. Per essere nato primo , & vnicho que pochi Beni Patrimonio sono restati , a mio arbitrio .

pant. Se maridera uela fuora del Paese .

cel. E' giogo troppo se uero quello del Matrimonio ad' Ogni modo , quando fosse vna Giouine Nobile ed' hon esti costumi , & altre qualità riguardeuoli , vi potrei inciampare , per altro poi .

teof. à parte el dise molto ben Pantalon , che me n'incarzo , ma molto meglio ghe risponde el mio caro ne uodo , che me sento a morir de voglia de struccolarlo .

pant. Chi sà , chi sà che mi nò la marida ancora irà se , e verso *Teof.* questo faria a proposito , zà che l'è Miedegho per mia fia .

teof verso Pantalone à parte Saresimo molto felici , se hauesimo vna tal fortuna .

cel. Fà di mesteri Sig. miei vadi a visitar vn Cavaliere qui allo Scudo Reale mio conpatrioto onde con loro bona gratia .

teof. La vaga sior Dottor , che vegnerò da qua mez'hora a Seruir la O là : *Due Seruitori accompagnano Celio che si parte.*

pant. La se arrecorda Sig. Eccell. delle mie molte obligation .

celio. Io le sono tenuto a riuadersi Patroni .

SCE.

S C E N A X .

pant. **M**O' s'hestu Benedio Miedego Paregin ti ti me piassi .

Mà de sti homeni se ghè ne fosse in sta Citatae uù hipocondrichi , sarefimo troppo contenti .

Sentime se Aurelia no vuol Trufaldin , che ancha lù no se può negar che nol sia un homo cagarbo ; almanco stà frafcona inclinassela a spofarse cò questo , fatte però che habbiamo la Cercha della so cara , Ciuiltae , e Robba , e fora tutto che nol sia maridao , perche de queste , che ne hauemo viste piú de una a i nostri zorni .

teof. In dieci giorni che mi el cognoso , hò volesto sauer chi l'è , e chi no l'è , e si hò sauesto tutto , perche auuanti , che se pratticha vno che ha giuditio , bisogna , che el se informa essendoghe molti dei Birbanti che uá zirando , mà a tempo curto i vien pò descouerti per licha piati e magna freddo ; che i cercha de trouar Mugier , e i se fà lecito de dimandar alla almanco diese mille Ducati de Dotta , ella fia sola sò pare ello troppo vecchio , sò mare puola far altri fioli ; dà resto nò i dise ella bella co se diseua zà quaranta anni , ella fora tutto saua , e de bon parentà made .

D 4

teof.

teof. El Matrimonio se faria , se no fosse mia Cugnada .

pant. Semo quà nu sempre a tirar zò a campane doppie de mia Mogier .

S C E N A X I.

Fiametta, che sopraggiunge, e li dotti.

fiam. **V**'Ingannate Sig. Teofilo la mia Patrona quando non dice mal di voi come non lo dice di alcuno , voi non ui douete ingerire , essendo vna Sig. che tanto ama il Sig. Pantalone , che non si può dir d'auantaggio .

pant. Dighelo almanco ti che ti la vedi , e la senti quante carezze , che la me fà ; le fadighe , e le Brighe , che per amor mio la se prende .

fiam. E di che fatta *a parte* se l'odia a morte
teof. Se anca la me desse nò le crederia , basta a discreditarmela à fatto el veder le stranezze che la vfa in sto matrimonio co Aurelia , gniancha se la fusse so Masera .

fiam. Volete Sig. Teofilo che ui conuinca , e ui facci toccar con mano l'affetto grande che la Sig. Prospera dimostra a suo marito lo vedrete da qui a pocho .

pant. Magari , ma come vultu far .

fiam. Hor hora arriuerà la barcha che la ri-

con-

conduce da Murano *si sente à subiare*, mà ecco per apunto che il nostro Barcarolo magna guadagni , hà subiato , che si vadi ad'aprire la ripa ; presto presto poneteui di tutto lungo disteso in Letto , e fingete d'essere morto .

pant. No bestia che l'hò per cattiuo augurio
fiam.) Si finge ne dubitate , che cosi venendo in Camera , quando farà da me , accompagnata offeruerete il Cordoglio , e la Pasione , con cui ella sentirà la nuouà della vostra morte ; ma via presto vado , e farò trattenere da maddona Filippa la Sig. Aurelia a spogliarsi senza dirli cosa alcuna .

pant. Via via me contento .

fiam. Però arricordateui di non lasiar , ch'elsa troppo si disperì , perche potrebbe morire d'angossia *si sente di nuouo à subiare* .

fiant. Và che i torna a subiare .

pam. E voi el Sig. Teofilo nascondeteui in modo che non ui veda , il tutto offeruerete *dice correndo* . Vengo vengo pazienza si vuole .

S C E N A XII.

Teof. Pantalone.

Pant. **B**isognamo dirla schietta, che cussia xè vna gran Diauola cò la vuol farue veder sù i vostri occhi quel che no credè.

teof. Certo che la stimo; ma nò vorria pò mingha, che la ghe descouerzesse la trapola; e che per far ben, la ghe facesse vegnir el spalemo al Cuor, e la morisse.

Pant. Per questo si è pronto cò de l'Aqua de tutto Cedro; e anticipè cò vedè el moto, e vù lesto acciò non la tramortifia del dolor per l'amor suiferao che la me porta.

S C E N A XIII.

Fiametta, e Prospera con il Cendale in capo.

fiam. **M**irate mirate se non credete quel pouero Vecchietto fomentamento della vostra Casa ch'è morto che lono due hore:

prosp. S'è Morto, e morto, perche è venuta la sua hora, quando larà la tua, morirai pur tù, è nella mia io ancora; per questo vuoi dunque disperarti.

fiam.

fiam. Vù che ghe sè stada tanti anni mugier no pianzè, mò che cuor haueu, dixè da Tigre, ò de Panterra.

prosp. Eh sei vna petaza per questo ti compatilcho, ne sij pur mille volte ringratiato il Cielo d'hauermi liberato da questa noia, che mi teneua di molto oppressa.

fiam. Altro stimaua da vù, così che Siora Aurelia farà altre demonstrationi.

prosp. Aurelia è Aurelia, ed'io fon Prospera essa gl'è Figlia, deue piangerlo per necessità, io le fù Moglie per apparenza deuo di ciò rallegrarmene mentre questo non è perdita, essendo lui statto vn'huomo impaciente da Nulla.

Pant. à parte Ah Tradditora, Sassina, Infame nò sò chi me tegniffe se quà ghauesse un Schioppo, che no te dasse vn' Archibufada.

teof. à parte nascosto quanto mo, che godo
prosp. Huomo da nulla, che non faceua altro ch'hor prendere vna purga, hor un Seruitiale; Tossendo, sputando, raschizzandose a tutte le hore priuo di Forze, fastidioto di mal vmore, traugliando tutti di Casa.

Pant. O Desgratiadonaza *à parte.*

teof. a parte no l'hamal che nol merita.

prosp. Tormentando giorno, e notte la pouera Seruitù, Manco male, che non è

D 6 mor.

morto ch'io fossi in Casa, che per altro haurebbe il bisogno ricercato ad'asisterui almeno per conuenienza.

fiam. O che bella Oratione Funebre.

Prosp. Fiametta fa di mestieri, se secondi il mio disegno, che del tutto farai a parte, giache come mi dissi non vi e alcuno a cui sii nota la morte di mio marito, posso sempre dire statto per mia disgratia, lo teniamo nascosto, infino a tanto, ch'io faccio il fatto mio, farebbe bene sotto qualche pretesto d'andar a ritrouar la Sig. Hipolita, ch'è caduta l'altr' hieri giù dalla Schalla, Aurellia subito andasse a ritrouarla, ed'iuì se a bella posta trattenerla in sin a tanto che io habbi posto in sicuro li dinari, le Gioie già non mancheranno poi pretesti di negare. Essendo di douere, s'hò consumata miseramente la mia Giouentù, almeno procuri di prendermi ciò che posso. Orsù vieni meco, che non voglio ne meno vederlo, hauendo schiffo d'approfimarmi, poiche amorba tutto che sij morto da poco, vieni che facciamo sotto questo pretesto vsir di casa Aurelia, e Cerchiamo subito poi le Chiavi.

pant. Sbalzando dal Letto. Pian pian fiora, che vegnirò anchora mi in vostra compagnia.

prosp.

prosp. Sorpresa, e Spauentata fugendo dice
Oh pouereta me; Aiuto.

S C E N A XIV.

Pantalone, Teofilo, Fiametta.

pant. Che diseù mo Siori de sto ben, no ello degno de scriuere al paele.

fiam. O'quanto v'adora; quanto spafima, per voi muore, e s'addolora credere a femine, eh; vedete vedete pur con gl'occhi vostri.

teof. Sospejo di tanto po mi no me podeuo indur a Creder in culia; gniancha se la ne hauesse trouao in tun gatollo.

pant. Che diseu de quel Panegiricho.

teof. Non meritè altro, ed'esserghè stao troppo facile a prestar fede alle sò parole quando no la voleua sentir a dir de chiamar el Noder, de far testamento mille altre furfantissime fintion. Mà sento a vegnar Aurelia a sta volta e zà che semo sù sta apparenza torneue a agiustar come prima; che mi farò el medemo.

fiam. Si si ch'è ottimo il pensiero, purchè non l'habbi inteso della Patrona.

pant. Cancharo se me ne vogio acertar, anchora de ella, che come femena la farà el stesso tanto più che la voleua sforzar a far-

farghe tior per lo mario l'Eccellentissimo
Arlechin.

S C E N A X V.

*Aurelia, Fiammeta, Pantalone stesso in
letto Teofilo nascosto.*

aur. E Dou'è la Sig. Matrigna.

fiam. A piangere deue essere.

aur. E chi vuoi che pianga, s'è tempo da
Spazzare la Casa.

fiam. Chi volè, che pianzà, vārdè la qual
spettacolo ti denota *pantalone* vostro fior
Padre, che xè morto, zà do hore, e no
ve l'hò volesto dir subito per nò darue sta
cattiva nioua.

aur. *tutta affanata* mio Padre e morto; *core al
letto per abbracciarlo* mà *Fiametta* la *trattiene*
fermati *Fiammeta*. ò Cieli e qual
tormento m'addolora. O perduto mio
Genitore, ò Aurelia suenturata; e chi
mai più di te sarà Intelice; e quello più
m'attormenta si è l'essermi mancato in
tempo in cui meco forse era sdegnato. B
qual conforto potrò mai sperare in vna
perdita si deplorabile.

piange dirotamente.

fiam. Bisogna farsi cuore, far quello pocho
sà fece la Sig. vostra Matrigna, ch'in ve-

ce

ce di com piangerlo, se n'è ita, à saluar il
buono, ed'il meglio di casa, acciò voi,
non ue n'auuediate, ad'essa, fecci male
lo confesso, a palesargli tal nuoua, ed'à
quest'hora se n'è ita in Camera dell' Au-
dienza a far bottino.

aur. Pensi pur essa a ciò piú gl'aggrada, ch'
io non posso hauer teloro, ne maggior,
ne migliore, che il Cadauere del mio es-
tinto genitore.

pant. a parte A che no posso piú che tutto
el sangue se me muoue, ed'el cuor se me
spezza da passion.

teof. Quanta diuersitate dell'amor de fia, à
quello de Mugier zouene, co un Mario
vecchio.

fiam. Corragio via animo; state di buon
cuore.

Aurelia piange

S C E N A X V I.

*Celio per anco vestito da Medico Aurelia che
piange, fiameta, Pantalone per anco
professo, e Teofilo nascosto.*

cel. G là che hò veduta la porta aperta,
m'hò preso ardire senz'altro pic-
chiare di salire e penetrar nelle stanze
Vedendo Aurelia ma ò stelle qui con *Fia-
metta Aurelia.*

fiam.

fiam. Sete venuto tardo Sig. Medico.

cel. Che v'addolora mia bellissima Aurelia, quel sinistro accidente v'occorse, che si dirottamente vi necessita a piangere.

fiam. Vh vh vh; la perdita del só Caro Papà poi à parte questi è il tempo più opportuno.

aur. Ah ch'io deploro la maggior disauventura, accader mi potesse nella morte del mio Adorato.

cel. Chedite, di strano accidente.

pant. Adesso mo si che hò voglia d'esser morto a sètir ste Còdoglienze paregine. *à par.*

cel. Morir vostro Padre eh quando mai, le pocho fà che fù a visitarlo.

aur. Lo volesse il Cielo, che ciò non fosse, che non me sentirei a spezzar il Core, da vn'imenso dolore.

cel. S'hauete perso il Genitore (che ne pur anco lo credo) consolatevi nella ferma speme d'hauer ritrouato in Celio del Sole, e Padre, e Sposo sì dolce mio Bene Pace al Core Speme all'Alma; e reffrigerio ancor a vostre pene.

pant. Altro che Cleante Miedego Paregin, Celio dal Sol fio stà del Mazor nemigo del mondo, cito, cito *il tutto a parte.*

aur. Celio non è più tempo di parlarvi di Matrimonio, lasiamo da parte questi pensieri, non volendo nella priuatione
d'un

d'un pudre adirato per la mià disobbedienza, punto vi uere figlia rubelle.

teof. O' Amor inaspetao.

pant. Sbalzando dal Letto in furia.

aur.)
fiam.) Ahimè che vedo.

celio. Quai stupori osseruo.

teof. comparindo in scena. fermeue Siori, fermeue, nò ue spauentè nò, che semo palpabili.

pant. In Carne, e in Ossi, e in Neruo quanto xè vù Sier Paregin giazzao.

Celio resta tutto confuso, e si tira in di/parte.

pant. Viequa viequa verso Aurelia no hauer paura nò, che nò son morto vien quà, che te bafa, ti ri è el mio vero Sangue, ed'ho gran gusto d'hauer scouerto el tò bon genio.

aur. Lasciate pure amato Genitore, mi prostri alle vostre piante, e con vn cuor diuoto vi preghi, Supplici, e Scongiuri a concedermi per isposo il Sig. Celio del Sole, che per l'antipatia haueste sempre all'innocente figlio a riguardarlo delle pretese ricceute ingiurie dal di lui estinto Genitore, pauentò di farmiui chiedere in consorte, palesando solo l'honesto ardore, per me nutriua al Sig. zio Teofilo qui presente, acciò per Opra dello stesso, si potesser addoicire la vostra

stra

stra amareggiata passione.

teof. E come che la la conta giusta stà puttā, *fiam.* Io pure sono stata a parte d'ogni furberia, le cita ed'honesta però.

Pantalone sospeso, stà cogitabondo.

celio Se gli getta lui pur à piedi. Sono reo il Confesso, ma di non hauer saputo amare quanto doueuo le qualità della Sig. Aurelia vostra figlia. Del mio caro, & Amato Sig. Pantalone, almeno queste luci fatti riuu in esauti di pianto, lascino la colpa (se pur ue n'ebbe il mio già estinto Genitore) ed'il pentimento del Figlio laui le macchie del Padre.

teof. Fratello e podessè ancora resistere a un tanto amor.

fiam. E vorrete ancor far Violenza Agl'astrū
pant. piangendo da tenerezza. Alzeue fii cari alzeue, e zà, che haueua destinao de liogar mia fia co un Miedego per el gran Genio, e simpatia, che ghò co quella profesion; zà che el mio caro Sior Celio non più Clearte Paregin per captiuarue la mia beneuolentia s'hà fauesto finzer fatal, ue prometto in stò ponto de fadarue Aurelia mia fia, da vù tanto amada per mugier, co stà condition, za che se molto versao in quella Scientia, de douerue ancha dottorarue e così todisferò alla mia Opinion.

aut.

aut. Quanto mi chiamo fortunatā.

fiam. Anch'io mi farei ciruzicha, quando si trattase di dar mi Marito.

teof. Nò me despiase el pensier.

cel. Io più che di buona voglia assento alla Prepositione per la mia bella Aurelia farei non solo il Medicho, mà lo Spetiale ancora.

teof. Mà mi ghe no pensada vna più bella zà che vù Pantalon hauè tanto genio alla medesina; perche nò ue vien per el Cao stò pensier de dottorarue in quella profesion, ne hauer più da fregar el Canaregio come se suol dir, adelfo, ai Miedeghi Purgoni.

pant. Mi credo sier Teofilo, che me stimè un babuin, ue par mo che sia in età de studiar Medesina.

cel. Puocho ui vuole.

aut. Hà buona retentiua.

fiam. Ed'ottimo, anzi perfetissimo Naso.

teof. Se nogia mogia cosa è stò studiar; vù zà fauè, che hauè fatto camerada col mal tanto tempo; che a ponto el basta. O' quanti Galleneghi, che xè, che no i sà tanto, quanto fauè uù.

pant. Almancho bisogna pur al sò marzo despeto sauer parlar Latin, conoscer le Malatie, e applicarghe i remedii, che ghe bisogna.

teof.

teof. Basta, che ue mettè vna Vesta con un pocho più de Coa della vostra, che ue mue dei habiti rossi, che el negotio farà fatto nò e così Siori

tutti Certo che si *ma a parte ridono.*

pant. Cò se già mò la vesta all' hora se sà del correr delle malatie.

teof. Certissimo.

E già meza della Barba ch' hauerete ui può far Medico.

pant. Dà seno Donna pissa in piè. Mà me ne disè, e me ne tempestè tante, che deboto resoluè ue de far a vostro modo quando nò me segnesi el modo de fuzir la strada d' andar a Padova a Dottorarue.

cel. Li Medici si Dottorano anco in Venetia non hauerete mai veduto il loro Collegio posto sopra il Rio delle Sauie, che in se contiene anco lo Teatro Anatomico.

pant. Ah si da seno, che me l'arrecordo, che quãdo andana là in Campo a ziozar al ballon, i me n' h' a sbusao i bidelli de quel Liogo più de vna Dozena, e cò rason; perche batteua tanto alto, e longo, che andaua cò la botta giusto sù i coppì ziozo ben ancha adesso si de ballon, ma vago co la battua destesa e passa a oro terra, per far delle cazze più de vna da segnar co la spuaza.

teof. O ben ben zà che saue el Liogo mi andarò

darò a far far L' inuido, m' inzegnerò de farghene vegnir più che sia possibile. Acciò la Casa Belognosi se possa Vantar ancha ella oltra dei Bartoli, e Baldi, ancha dei Auicena, e dei Galleni hauer habuo.

pant. Cosa mò ghe responderogio quando i me interrogherà.

teof. Nò stè a pensar ad' altro; mi me farò dar in scritto i argumenti e i casi, che i vedará il quel tempo. E se come Filosofo co i ballota de Medefina vegno fuora; farò che i promotori ue stà arrente, e che i uè sugerissa tanto, che la portè fuora netta, e pò manco mal vorresi che i ue facesse sto torto, ancha che difesi i mazor spropositi de stò mondo de andarue in tel verde nell' età, che xè.

pant. Varde de nò me far aparir un Stiual.

teof. Mogia andè a Casa à studiar, che domattina siè allesto; frà tanto mi vago a far inuidar, e adesso adesso ue porterò i argumenti, che i ue darà, e asicureue che hauerè tutte le balle in tun bossolo, perche, no ghe xe Miedegho in stà Cittade che nol ue habbia Miedeghà, e fatto tior dei Lauatiui. Dottorao che farà el di drio se farà le Seconde nozze de vostra fia col Sior Celio ve Contenteu.

tutti Siamo Contentissimi.

cel.

cel. E per pegno Maggiore s'incattenian la
aur. Destra, ed'anco il Core.

Pant. La Prospera nò credo che la ghauerà
ardir de venir a stè Doppie nozze.

fiam. Se Prospera potete dire, & aspettare
la prospera quanto volete; io l'hò vedu-
ta in tutta ca cciarci in Casa della Signora
Tranquilla doppò che s'è scoperta infra-
grante, che non sò quando haurà più ar-
dire di comparirui innanzi.

past. Che la aspetta stà trista, che mi la vā-
ga a chiamar, che la falla i mesi certo,
Orsù andemo.

S C E N A XVII.

Prospera.

Mia Peruersa fortuna. Quādo sperauo
d'essere su'l Apogeo delle felicità
nella gratia di Pantalone mio marito, mi
scopro in vna vasta Voragine di miserie
precipitata. Che farò dunque in questo
stato dalla mia troppo vana Cupidigia af-
fassinata, se non darmi in braccio alla
disperatione mi tradì Fiametta, con
sue menzogne. Pantalone con suoi In-
ganni; Aurelia con le sue frodi, ed'io
priua d'ogni soccorso; douro soprauiue-
re a tante sciagure nò no non hò cuore d'
appro-

àpprosimarmi a quell'Albergo, già ri-
couro d'ogni mia Speranza, hora riccet-
tacolo solo de mie funesti pensieri; m'ā
ardire ò Cuore; penetrerò quelle Soglie
trucciderò Fiametta, suenerò il Confor-
te, m'auenterò contro Aurelia se già
tutti congiunti sono a Danni miei con
quell'armi, se Donna imbelle: tutta con-
fusa, e turbata meglio fia dunque con
vn Sol colpo priuarmi di vita poi tra se
pensando arriuerà in questa guisa a nuoui
Sponsali il Conforte, ed'altre occuperà
no il Letto mio Coniugale. Da chi dun-
que sperar poss'io reffugio a tante pene o
Cieli, o stelle, o Numi; meglio fia dun-
que o forte con intrepido cuor fugir dal
suol, ed'incontrar la morte *si parte in fu-
ria ne più si vede.*

S C E N A XVIII.

Et Ultima.

*Collegio aperto per il Dottorato de
Pantalone.*

Molti, vestiti sedendo sopra Banchi,
in habito Dottorale dal Bidello vie-
ne condotto Pantalone in habito dà Dot-
tore nel mezo al Bancho oue stanno li pro-
mote-

motori poi il Bidello si parte Pantalone apre due libri, & vuole incominciare la lettione, siue Oratione il Priore gl'impedisce dicendo alli Collegiati facendo cenno a pantalone che si ferma.

Aurelia, Celio, Teofilo a parte.

pant. Incomincia a dire leuandosi in piedi con il Capo basso ma voce Alta.

Constitutus in Presentia.

prior Satis uerso pantalone si senta al locho solito poi uerso l'Vdienza il priore facendo riverenza dice.

Accertissimi Doctores, Purgonissimi professores, & vos alij Signores Recetarum Medicarum Leales ministri, chirugi qui estis presenti, atque Spetiales, & Vniuersa compagnia, Salus, Honor, ac Argentum, atque Bonum complimentum non possum Gallenisti confodales, tantum mihi rallegrare, qualis bona inuentione sit nostra professione, sit pur semper rediuiua ista nostra medicina, quæ suo solo nomine in così lungo tempore, facit a maccha viuere tantos de Omni genere.

Per totam Ciuitatem grande stimam nos habemus Mercadantes, & Hebrei Nobilesque, & Plebei vna ciues, & putei, sunt de nos innamorati; currunt omnes, così gatti ad gallenicis remedios, per habere.

habere longos Terminos.

Ergo in primis nos debemus omnipose procurare, de nos bene conseruare, In tali stima & credito, & habere Miram fislam ex nostro docto corpore non personas incapabiles, sed dignas, & honorabiles in nostro poi recipere studioso collegio.

Vndè ista fuit causa quod sic repente siris conuocati, & credo certe, trouaretis bonam minam Medici in hoc Sapientissimo homine Pantaleone de Necesitatibus, vulgò de belognosi. *Pantalone si leua in piedi, e china il capo nel sentirsi a nominare* Sedeat uerso Pantalone poi iam instructum per Quinquenium a cura, & Labore nostro Dilectissimo Doctoris Gratani Balnardi Campanoni qualem vos tamen cum summo rigore examinabitis in omni infirmitate & labore & videbitis cum veritate.

Omittat igitur dispensatione ætatis, solitam Recitationem punctorum sed Iuris seruato Ordine, ex Busulo, nomina Argumentantium veniant foras.

Il Cancelliere ua con l'urna del Priore, & esso caua quatro Bolletini, nel primo Lege Philosophiæ & Medicinæ Dottor Gratianus Baluardus.

Il Dottor Baluardo si leua in piedi; e poi dice.

E

Pau.

Paulo post argumentabo cum tecum.

Il Secondo Bolletino Prior lege.

Philosophiæ & Medicinæ Dottor Fenochius Cauterius.

Fenochio fa lo stesso del Dottor.

Il Terzo Bolletino. Prior lege.

Licentiatuſ in chirurgia tantum Aqua cotta.

Aqua Cotta fa lo stesso del Dottore.

Il Quarto Bolletino. Prior lege.

Recenteſ Doctoratuſ in Philoſophiâ, & Medicina Trufaldinuſ Ballota Bergomenſiſ.

arl. Fa lo stesso del Dottore, dicendo di più.

Non ſolum argumentabo, ſed ſic argumentabo, & ſeruiſialabo.

dot. Studiosiſſime ac Vecchiſſime, & conſumatifime Dutturande cum argumentor tecum quia puncta non fuerunt extracta cauſa breuitatiſ temporis, & fauore tuæ indiſpoſitioniſ continuæ, ſed tibi collegiande, quem exiſtimo, & honoro domandabo cauſam, & rationem perche.

Opium facit Dormire.

pant. ſi leua e ſta ſempre in piedi Mihi à Philoſophie & Medecine Doctore demandatur cauſam, & motiuum perche Opium facit dormire, vnde reſpondeo. Quia ſtat in Opio facultas Dormitiua, cuiuſ Natura eſt faciendi dormire.

tutti

tutti. Bene, Bene, Bene, reſpondere dignuſ eſt intrare in noſtro docto corpore.

fenoc. Ego quoque preſente Domino Prioræ, & Noſtræ facultatiſ, & Compagniæ totæ preſentiſ, dõmandabo tibi docte Pantalonæ, quæ remedia Eticiſ, Aſmaticiſ recectare ſapies.

pant. Purgam Ordinare; Sanguinem Cartare, & poſtea ſiropare.

tutti Benè, Benè, Bene, Benè reſpondere dignuſ, dignuſ eſt intrare in noſtro docto corpore.

aqua cotta Datum mihi eſt a Domino Prioræ Medicæ facultatiſ, & totiuſ compagniæ te interrogandi dimandabo tibi, docte Collegiande qualia ſunt remedia, quæ in Infirmiſſitate Hipocondria conueniunt facere.

pant.) Subito tibi reſpondeo, & plena bocha dico.

Allegrociter ſtare Vinum bonum bibere, capones, Vitelloſ ac alia ſimilia manducare Sonare Ballare, & Cantare.

tutti Bene, Bene, Bene Egregie.

truf. con mala Gratia, & Enfaſi coſi dice.

Super illaſ Malatiaſ Dominuſ Pantalonuſ dixit marauiliaſ & ipſi ſunt a baſtanza argumentati in hoc nobiliſſimo Congreſſo, & tota venerabili Compagnia,

proponam tibi Casum valde difficile curandi vna Femina Iuuenem; Viduam, habens malum de matre dimandantem Remedium Paroni, quomodo Sanabis.

pant. Tempore Nouembris cum Recipe Ciste Naonorum & si Calidioris sit temperamenti, seruire se debet de Rapanis mense Decembris, viratis tamen, & a Maculis mundatis.

tutti Benè, Benè, Benè respondidit.

prior. Exeat, donec votetur.

Pantalon si leua, & esce con il Bidello.

Vanno a torno con il Bossolo a votare, & terminata la Ballotazione, si numerano alla Banchali Voti.

prior. Fuit Adminus Nemine penitus atque penitus.

Vn Bidello esce dal Collegio correndo apportando la nioua in Camerin a Pantalon, e si sente vn streppito so Viua.

Pantalone viene di nuouo introdotto nel Collegio; ed' assiosi al locho di prima; sta attentamente ad' vdir ciò le dise il priore.

prior. Antequam Laura tibi sit imposita; Responde ad ea, quæ tibi sum dicturus.

Si leua in piedi Pantalone, e con il Capo faceno di si.

Promittis guardare Statuta, per Nostrum Collegium prescripta cum obbedientia.

pant.

pant. Maxime.

prior. Non solum in tuis Consultationibus di nos bene dicere, & de nostra facultate comendare.

pant. Maximè.

prior. De non te Seruire de Remediis Chemicis mà sempre de Gallenicis, & plutostum lasciare, infirmos, ne moriantur de suo male.

pant. Maxime.

Il prior uerso il promotore serua solitum Il promot. Ergo surge Studiosissime homo, & amicha manu accipe Anulum aureum in Signum Perenitatis digitum tuum exorno; libros Clausos, & apertos, ut multis possis insegnare Locum tibi in hoc Sapientissimo Collegio a signo, ut sepe sepius sentare valeas, & Biretum, impono tuo capiti scilicet istum Venerabilem zuccharum Doctum & Comendabilem Doctoratus insigne tibi, & Concedendo facultatem purgandi Repurgandi, Purgonizandi, Salassandi relassandi, Ventosandi Sanguetandi siropandi, fontenellandi Vesigantaudi stratizandi, & cum isto Metodo Guadagnandi in Vitam tuam per Totum terrarum Orbem.

In questo punto si sente un Suono de Trombe, e Tamburi, gridando tutti Viua.

E 3

pant.

*pantalone si leua in piedi, & fa il
Ringratiamento.*

pant. Nobilissimi, & Magni Doctores de vera Doctrina, de Casia Cairina, de Rio-barbaro e della China Vacuatores pariter de Corpore, & Crumena mai dormientes sine cena. Ego multum uobis Ringratior, che dignati tutti sitis hodie me recipere in vestro Docto corpore dando mihi privilegium intrandi vobiscum in Collegium ad Spetiales examinandos, & Chirugos Sdoctomizzandos, & nos quantis regalandos in alios Ballotando vnde hodie vobis promitto, quod stabo semper citò, & non mai maledicere, de Gallenicis recettis, si venerint a me lectis. Anzi quod applaudebo, animabo, & persuadebo, alla gente ammalata, che sit vobis semper grata Animando, & regulando si non quotidie, de quando in quando tuque prior Eccell. Medicatum Purgonissimæ Rendo gratias Infinitas, propter Laudes impartitas, & potes stare securum me de te recordaturum, & in omni mea vita procurabo semper ita che te Clament atque velint in quocumque mea Cura, vobis dea Bona ventura pagando profumare super alios duplicate, & antequam sint sepulta, che chiamiamo
alla

alla Consulta salve igitur, & saluetote, Boni viri, & homini tote Amicique Collegiales, Chirurghique & Spetiales Omnes Clament Hyo giulua.

Tutti Viua e Viua, e Viua.

Suonano le Trombe, e li Tamburi.

Il Fine del Terzo, & Vltimo Atto.



Libri noui curiosi, che vende
Domenico Lovisa.

- Il Tasso tradotto di nouo in Lingua
Venetiana con Figure in rame, L. 6: 4
Il detto Tasso in piccolo in lingua Ve-
netiana, L. 2: 8
Le noue Pazzie del Dottor, L. :10
Le Scioccherie di Gradellino, L. :10
Pantalon Mercante fallito, L. :10
Il Finto Prencipe, L. :10
Il Pantalon Bullo, L. :10
Il Conuitato di Pietra, L. : 8
Le Prodigalità d'Arlichino Comedia
nuoua, L. :12
Zanobia à Radimisto, L. :12
L'Amante fedele, L. :12
Le disgratie di Pantalon, L. :12
Vita, Amori, e Morte di Sāson, L. :12
Trufaldin finto Papagallo, L. :12
Il Pantalon Spicier, L. :12
L'inuidia in corte, L. :12
Il Capit. Belifar. con altre Comedie, &
opere del Cicognini, & Opere d'
ogni forte.
La nouissima, e non più veduta Cro-
nica Veneta con sue figure in
Rame L. 1:10

LIBRI MORALI
Stampati da Domenico
Lovisa.

- C**Ibo dell'Anima del Rinaldi.
Delitie del Christiano del det-
to.
Pensieri Christiani, per tutti li gior-
ni del Mese.
Tomaso de Kempis Volgar detto
Latin.
Modo di ben Confessarsi, e ben
Communicarsi del P. Alfonso
Gianotti.
Modo diuoto per riceuer con frutto
la SS. Communione, vdir la Mes-
sa, e far l'Esame della Conscien-
za, del Giustinelli.
Giardin di Deuotione à S. Antonio.
Diuoti Affetti à S. Antonio.
Tesoro Celeste di S. Antonio.
L'Vomo Christiano.
Giardin Spirituale.
Sette Trombe.
Tutti li Offici de Santi noui per li
Breuiari.

Opere del P. Segneri.

Penitente Instruito.
Confessor Instruito.
Spiegation del Miserere.
Dichiaration del Pater noster.
L'Inferno aperto.
Specchio, che non inganna.
Vera Sapienza.
Albero della Vita.
Parocho all'Altare.
Panegirici Sacri.
Le Vittorie nella fuga di D. Francesco Coli Luchese.
Breue Trattato dell'Anime de Defonti del P. Perazo.
Esercizi per auanti, e doppo la SS. Communione.
Diuotione à Maria Vergine del Martigiani.
Scuola del buon Governo del Padre Perimezi.
Vita dell' Huomo renduta brieue dall'Ozio.
Tutte le Opere di S. Frances. di Sales.
Tromba Sonora.
Tesoro Spirituale di Zuanne Marin Secretario Veneto.
Vfuraro Conuinto con la Ragione.
Panegirici Sacri del Bonora.
Proposition Danate.

Opere del Segneri, che tiene Domenico Lovisa.

Diuoto di Maria.
Specchio, che non inganna.
Vera Sapienza.
Miserere.
Parocho Instrutto.
Confessor Instrutto.
Penitente Instrutto.
Quaresimal.
L'Vfuraro Conuinto con la Ragione. Operetta Nuoua.
L' Huomo Christiano con le Figure in Rame, che dichiara la Passione di Christo nella Messa.
Lotto Spirituale per l'Anime del Purgatorio.
Historie, e Canzoni d'ogni sorte.
Aggiustamento vniuersale, ouero corrispondenza, che hanno i Pesi, e le Misure.
Abachino del Gran Maestro Garatt.
Il Cembalo d'Erato, cioè cento Sonetti in Lingua Veniziana, L. :12
La Critica della Morte, ouero l'Apologia della Vita, e le Ricette dell'Arte. L. :4
Pronostici di ogni sorte.

*Libri nuoui, e curiosi, che si vende da
Domenico Lovisa à Rialto.*

A Bachin Garati.
Trattato de Pesi, & Misure.
Tasso in Lingua Veneziana.
Tutte l'Imprese del Serenissimo
Morosini.
Nouiss. Cronica Veneta Figurata.
Il Mondo Nouo.
Historia della Regina Maria
Stuarda.
La Marchesa d'Vslai.
Scuola del Buon Governo.
Vita dell' Huomo renduta brieue
dall'Otio.
Teatro del Mondo dell'Ortelio
con Figure.
Libri Morali.
L'Usuraro Conuinto.
L' Huomo Christiano.
Spiegatione della Messa.
Lotto Spirituale dell'Anime del
Purgatorio.
Opere del Segneri.
Specchio che non inganna.
Vera Sapienza.
Albero della Vita.
Dichiaratione del Pater noster.
Espositione del Miserere.
Comedie noue, e curiose.
Il Don Antonio, ouero il Birba.